

**P.U.C.**



**COMUNE DI TRENTINARA**

PROVINCIA DI SALERNO

**PIANO URBANISTICO COMUNALE**

**P.U.C.**

LR 16/04

TAV. N.	ELABORATO: PIANO STRUTTURALE
<b>V2</b>	<b>V.A.S.</b> <b>SINTESI NON TECNICA</b> Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152
	AGGIORNAMENTO: OTTOBRE '13

	IL SINDACO: ROSARIO CARIONE
<b>STAFF DI PROGETTAZION E</b>	<b>UFFICIO DI PIANO</b> RESPONSABILE: ARCH. MASSIMO RUBANO <b>PROGETTAZIONE URBANISTICA</b> PROF. ARCH. MAURIZIO MANGONI DI S. STEFANO ARCH. GIOVANNI FENIELLO ARCH. CATERINA SALERNO

PREMESSA

FASI DELLA VAS

RAPPORTO AMBIENTALE

INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO.

I CARATTERI AMBIENTALI E TERRITORIALI

LE INDICAZIONI DEI PIANI E DEI PROGRAMMI A SCALA SUPERIORE

IL P.T.R.

IL P.T.C.P. DI SALERNO

IL PIANO DEL PARCO

PROGRAMMA DI PROTEZIONE NATURA 2000

IL PIANO ABCS

LA SITUAZIONE AMBIENTALE

TEMA NATURA E BIODIVERSITÀ

TEMA : DEGRADO DEL SUOLO

AMBIENTE URBANO

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

LA SITUAZIONE AMBIENTALE – SENSIBILITA’ E CRITICITA’

OBIETTIVI E AZIONI DI POLITICA AMBIENTALE.

GLI OBIETTIVI DEL PIANO

STRATEGIE DI PIANO

QUADRO SUI POSSIBILI IMPATTI

VALUTAZIONE E MONITORAGGIO

ANALISI DELLE SCELTE DI PIANO

MONITORAGGIO

# VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

## premessa

La **Valutazione Ambientale Strategica** (VAS) rappresenta un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali dei piani.

Essa nasce dall'esigenza, di valutare, nella promozione di piani e programmi, insieme agli aspetti sociali - economici, anche gli impatti ambientali. La VAS è stata introdotta con la **Direttiva Europea 2001/42/CE** su "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale", entrata in vigore il 21 luglio 2001.

In sostanza la VAS diventa per il Piano un elemento di progettazione, di valutazione, di gestione e di monitoraggio. Fondamentale per la VAS è la partecipazione, la tutela degli interessi legittimi e la trasparenza nel processo decisionale, si attua attraverso il coinvolgimento e la consultazione in tutte le fasi del processo di valutazione delle autorità *“che, per le loro specifiche competenze ambientali, possano essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani”* e del pubblico che in qualche modo risulta interessato dall'iter decisionale;

## FASI DELLA VAS

La procedura VAS presenta sei fasi che sono di seguito schematizzate:

### **Fase a) Valutazione della situazione ambientale – Elaborazione di dati di riferimento**

Individuare e presentare informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali, sulle interazioni positive e negative tra tali contesti e i principali settori di sviluppo.

### **Fase b) Obiettivi, finalità e priorità**

Individuare obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile da conseguire.

### **Fase c) Bozza di proposta di sviluppo (piano/programma) e individuazione delle alternative**

Garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrati a pieno titolo nel progetto di piano, le principali alternative ai fini di conseguire gli obiettivi di sviluppo.

### **Fase d) Valutazione ambientale della proposta di Piano**

Valutare le implicazioni, dal punto di vista ambientale, delle priorità di sviluppo previste dal piano, e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, finalità, priorità e indicatori. Analizzare in quale misura la strategia definita nel documento agevoli od ostacoli lo sviluppo sostenibile. Esaminare la bozza di documento nei termini della sua conformità alle politiche e alla legislazione regionale, nazionale e comunitaria in campo ambientale.

#### **Fase e) Indicatori in campo ambientale**

Individuare indicatori ambientali e di sviluppo sostenibile intesi a qualificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte dei responsabili delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave del settore. Tali indicatori dovranno essere quantificati per contribuire ad individuare e a spiegare i mutamenti nel tempo. Un utile e doveroso riferimento sono senz'altro gli indicatori di efficacia contenuti nella Tabella "B" allegata al pt. 2 delle Norme Tecniche e Direttive approvate con Delibera di G.R. n. 834 del 11/05/2007.

#### **Fase f) monitoraggio**

Stabilire le attività di controllo degli effetti del piano sull'ambiente al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi ambientali.

# ***RAPPORTO AMBIENTALE***

Il presente “Rapporto Ambientale” valuta i possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

## **INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO.**

Il comune di Trentinara ha una superficie di 23.37 Km<sup>2</sup> ed è situato a monte della Piana di Paestum, in un'area collinare racchiusa dai Monti Soprano, Monte Vesole e Monte Sottano nella fascia appenninica campana. Il comune confina a nord con il comune di Roccasaspide e a ovest il comune di Capaccio, a sud con il comune di Giungano e Cicerale, e a est con il comune di Monteforte. Trentinara è situato sull'asse stradale della strada provinciale Capaccio - Monteforte collegata con lo snodo delle direttrici della mobilità regionale della SS. 18. Infatti da essa si diramano tre assi di fondamentale importanza, verso nord e quindi verso Salerno troviamo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria A3, la ferrovia Salerno-Reggio Calabria la ferrovia Battipaglia-Potenza-Lagonegro; L'altitudine è compresa tra 130 e 1210 metri s.l.m. e l'abitato è posto a 606 metri. Il comune ha una popolazione di circa 1700 abitanti ed è formato da un unico nucleo.

Il territorio comunale è costituito per il 80% da vegetazione naturale, di cui a boschi il 10%, mentre le aree utilizzate a scopo agricolo, rappresentano circa il 70%. Le zone urbanizzate occupano circa il 10%.

Esso fa parte della Comunità Montana del Calore Salernitano, con sede amministrativa in Roccasaspide, e parte del suo territorio rientra nel territorio del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, con sede amministrativa in Vallo della Lucania.

Analizzando il sistema territoriale a media scala in cui si colloca il Comune di Trentinara, si presenta un sistema ricco e complesso che va dalla fascia costiera compresa tra Foce Sele ed Agropoli e i territori più interni e montuosi dell'isola cilentana.

Il sistema della mobilità si basa sugli assi di comunicazione della S.S.18 e dalla linea ferroviaria che corrono parallelamente e dalla S.S. 166 e dalla S.P.13 che costituiscono le strade di penetrazione ai territori interni del Cilento.

I nodi principali di questo sistema della mobilità sono Capaccio Scalo, punto in cui dalla S.S.18 parte la S.S.166 e la SP 13, ed è anche più vicino scalo ferroviario, e Roccasaspide. C'è poi da ricordare Agropoli, scalo ferroviario ed anche marittimo.

I centri urbani più importanti e ricchi di attrezzature di carattere ed interesse sovracomunale sono certamente Agropoli, centro turistico e sede di strutture scolastiche, sanitarie e giudiziarie, Capaccio e la più vicina Roccadaspide, “porta” del Cilento e del Parco, sede di altrettanti importanti attrezzature tra cui l’ospedale e la Comunità Montana del Calore Salernitano.

Altri centri vicini, importanti per funzioni specialistiche, in particolare per l’ elevata attrazione turistica, sono la zona archeologica e balneare di Paestum e le Grotte di Castelcivita.

Dal punto di vista geomorfologico ed ambientale il territorio è caratterizzato dal bacino del Fiume Calore , che dall’area collinare interna sfocia nel fiume Sele , determinando i due macro paesaggi , quello della pianura e quello collinare.

C’è inoltre da considerare la presenza e lo sviluppo del Parco Nazionale che rappresenta un volano di richiamo turistico per il territorio.

Economicamente individuiamo tre macro sistemi: il primo è quello costiero, che è ricco di attività turistica , agricola legata alla Piana del Sele (prodotti seminativi e frutteti) e industriale presente nell’area Battipaglia-Eboli; il secondo, in cui rientra Trentinara si basa invece esclusivamente sull’attività agricola svolta sulle colline che costituiscono le pendici delle vette cilentane (olio, fichi e vino), il terzo con il Vallo di Diano che basa la propria economia sulla produzione agricola e trasformazione e sul sull’emergenza architettonica e turistica di Padula .

In conclusione il comune di Trentinara si trova nel sistema del Cilento Interno, ma la sua vicinanza alla costa e ad alcuni centri motori di sviluppo (Capaccio-Paestum, Agropoli) fa sì che esso, pur continuando a basare il proprio sviluppo sulla attività agricola e sulla promozione dei prodotti tipici (in primis l’olio), possa comunque tentare di godere maggiormente della valenza turistica, con le sue molteplici sfaccettature (archeologica, balneare, naturalistica, geologica), fortemente presente nel territorio.

La struttura economica di Trentinara si basa fundamentalmente sull’agricoltura.

La conformazione fisica del territorio, con alternanti colline, e il tipico clima e terreno della regione cilentana, fanno sì che di questa superficie agricola , buona parte, sia destinata a coltivazioni permanenti, ossia vite, fico ed olivo che si spartiscono questo territorio, con residue parti piantumate a frutteti.

La struttura ricettiva è esigua e solo di recente in primordiale sviluppo con la diffusione di strutture agrituristiche. La tendenza però sembra invertirsi anche per la richiesta di realizzazione di agriturismi e posti letto di ospitalità diffusa e B&B.

In conclusione il comune di Trentinara, pur continuando a basare la propria economia principalmente sulla attività agricola e sulla promozione dei prodotti tipici, tende verso uno sviluppo turistico di tipo naturalistico ed ambientale.

*ELABORATI DI RIFERIMENTO : 1A- Iquadramento territoriale e sistema delle relazioni ;*

## **I CARATTERI AMBIENTALI E TERRITORIALI**

Il territorio si sviluppa lungo una fascia altimetrica con quote che vanno dalla minima di 130 m.s.l.m. fino alla massima di quasi 1210 m.s.l.m.; il capoluogo sorge su una quota di 606 m.s.l.m.

Il territorio comunale viene attraversato da due torrenti che defluiscono nella piana di Paestum.

Morfologicamente presenta una zona di valle ai piedi del monte Vesole e Monte Soprano su cui si aprono i rilievi collinari, dove sorge il centro abitato.

L'assetto geomorfologico del territorio e il rapporto che lo stesso stabilisce con l'edificazione urbana, concentrata ed arroccata su un crinale collinare, caratterizza fortemente il paesaggio. La scarsa edificazione nelle aree rurali collinari ha contribuito a conservare intatto il quadro paesaggistico generale, caratterizzato da due elementi fondamentali: il Monte Vesole e le gole del Tremonti che si contrappongono alla piana di Paestum.

Il borgo giace su un ripiano roccioso della rupe Cantenna, a strapiombo su Giungano e sulla piana del Paestum.

Trentinara offre viste paesaggistiche di notevole bellezza ed è l'emblema dell'antico rapporto di armonia tra l'uomo e la natura, che caratterizza i paesaggi cilentani.

La piazzetta panoramica di Trentinara, nel punto più alto del centro storico, offre spettacolari visioni ed evidenzia il rapporto tra il golfo di Salerno e le montagne boschive della catena cilentana.

Il monte Vesole, dalla cui cima si gode un altro magnifico panorama, è un luogo ideale per praticare trekking ed è raggiungibile con un sentiero. Lungo la strada che vi conduce si incontrano, proprio all'altezza della deviazione per giungere alla vetta, le nevere, i caratteristici pozzi per la raccolta della neve. Dal Vesole nasce il fiume Solofrone, sul cui corso sono ancora visibili i resti di antichi mulini ad acqua. Il fiume precipita dopo pochi chilometri nelle gole del Tremonti, luogo della battaglia decisiva tra Spartaco e Licinio Crasso, formando una magnifica cascata.

Nel bosco Difesa Soprano, di elce e quercia, l'attrattiva principale è la grava di Germanito. Qui le acque del torrente Salso vengono inghiottite dalla roccia fino a 80 metri di profondità, per poi riaffiorare, ricche di sali, alle sorgenti di Capodifiume, nel comune di Capaccio. Qui gli antichi pestani eressero un tempio per onorare le acque del "fiume che impetra", come veniva chiamato il lungo percorso sotterraneo delle acque per cui animali precipitati nella grava a monte, rispuntavano senza vita nella sorgente a valle.

Spettacolari le faggete, ricche di frutti del sottobosco (funghi, fragole, ecc.) e di sorgenti. Uno degli angoli più suggestivi di Trentinara è la "Preta 'ncatenata": due enormi macigni, naturalmente incastrati tra di loro, che si affacciano a precipizio su Giungano. La leggenda vuole che qui finì la contrastata storia d'amore fra Isabella, figlia di un marchese, e il giovane brigante Saul. I due, pur di non rinunciare al loro amore, preferirono lanciarsi dall'alto della rupe in un ultimo tragico abbraccio.

La zona collinare alterna la presenza di vigneti ed uliveti con macchia mediterranea e boschi cedui che diventano elemento preponderante ai piedi del Monte Vesole caratterizzato dalla presenza di emergenze floristiche, individuate e tutelate dal Parco Nazionale. Il paesaggio collinare assume pregio dalla geomorfologia con la presenza gole disegnate da valloni.

Il paesaggio è caratterizzato dal rapporto mare - montagna con elementi di panoramicità di notevole interesse. Trentinara è definita "la terrazza del Cilento" per la particolare posizione che permette viste suggestive sulla piana di Paestum fino al mare, intravedendo Capri, Punta Licosa, Punta Campanella.

Fattore che caratterizza la percezione del paesaggio è il centro urbano arroccato sul versante collinare e gli elementi puntuali visivi quali i campanili del centro storico, quest'ultimo costituisce nel suo insieme un elemento della memoria.

Elemento caratterizzante del contesto naturale di Trentinara sono le numerose sorgenti e fontane rurali presenti sul territorio.

Dal punto di vista idrogeologico, il territorio non presenta un rischio frane particolarmente rilevante.

Il territorio comunale è costituito per il 80% da vegetazione naturale, di cui a boschi il 10%, mentre le aree utilizzate a scopo agricolo, rappresentano circa il 70%. Le zone urbanizzate occupano circa il 10%.

Il territorio è caratterizzato da vaste colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti e boschi a dominanza di leccio, con un valore biogeografico botanico mediamente basso che, per



le aree prossime al centro abitato, diviene molto basso, fatte salve le aree a quota maggiore del territorio comunale che presentano un valore elevato.

La ricchezza floristica congruente ha un livello medio su tutto il territorio con valori elevati nelle aree prossime al fiume Solofrone. Il valore ambientale dell'area agricola è estremamente pregiato e sottolinea un equilibrio tra attività rurale e ambiente.

Il contatto tra la regione Temperata e quella Mediterranea determina la complessità e il valore biogeografico dell'area.

Il complesso litologico carbonatico determina il sistema di paesaggio, caratterizzato da ricchezza di ambienti diversificati, con emergenze floristiche e vegetazionali, come le garighe montane a *Lavandula angustifolia*, *Salvia officinalis*, ed *Euphorbia spinosa* e le praterie ricche di orchidee a *Bromus erectus*, *Phleum ambiguum*, *Koeleria splendens*, *Globularia meridionalis*. Sono presenti pascoli, caratterizzati da comunità vegetali molto ricche floristicamente, con aspetti di elevato interesse biogeografico.

Il valore biogeografico faunistico è basso nella zona agricola, ma presenta caratteristiche di valore molto elevato nella zona boschiva, con una ricchezza faunistica congruente.

Si possono individuare due prevalenti habitat. Il primo e maggiore è caratterizzato da un clima mediterraneo e occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali con valore biogeografico botanico e ricchezza floristica congruente elevata, e un secondo, minore, caratterizzato da boschi a dominanza di leccio con clima di transizione e sistema litologico-carbonatico.

Tra le emergenze storico culturali del territorio comunale possiamo citare:

- La chiesa della Madonna di Loreto;
- La chiesa dell'Assunzione;
- La chiesa del Rosario;
- La chiesa di S. Nicola;
- antichi mulini;

Tra le componenti di spicco della componente naturali si possono citare:

- Il monte Vesole;
- Il monte Soprano;
- Il sistema di sorgenti
- La cascata Tremonti;
- I boschi cedui;

- Le vedute paesaggistiche sulla piana di Paestum;
- Le aree protette del PNCVD;

Sono inoltre presenti in loc Piano Molito , segnalazioni di materiale di età preistorica e del IV sec. In diverse località.

Trentinara fu fondata dai profughi di Paestum nel sec. IX, e prende il nome dai soldati a guardia dell'acquedotto Pestano.

Secondo la testimonianza di Plutarco, nelle gole di Tremonti, tra Trentinara e Giungano, combattè Spartaco, il liberto che osò sfidare Roma in nome delle libertà e della democrazia e fu sconfitto in battaglia da Crasso.

Il sistema della mobilità si fonda sulla Strada Provinciale 13/a, innesto SS 166-Capaccio-Trentinara.

La popolazione, risiedendo per la quasi interezza nel centro abitato, determina uno spostamento quotidiano dal centro verso le aree di produzione agricola sparse sul territorio. La rete stradale che collega il centro abitato con le zone di produzione agricola è ben strutturata secondo il disegno degli antichi carrai, ma la qualità di tali strade spesso è inadeguata ad un uso effettivo. Il sistema della mobilità urbana è semplice basandosi su pochi assi che collegano la strada statale al centro urbano.. Lungo assi stradali caratterizzati da tornanti che collegano la zona più bassa del centro abitato con quella più alta, si è sviluppata l'urbanizzazione del centro.

Tale modello semplice ha portato ad uno sviluppo ed ad una conformazione urbana che partendo dal nucleo originario si è “allungato” lungo la direttrice della S.P. 13.

Altre strade a valenza territoriale sono la Strada Provinciale 13/b Trentinara-Monteforte Cilento e

La Strada Provinciale 83 (Innesto SS 18 Ogliastro Cilento -Cicerale-bivio SP 13 -Trentinara).

Il sistema della mobilità risulta bloccato solamente nel nodo del centro storico che per le proprie caratteristiche urbane medioevali non consente un accesso se non pedonale.

Il territorio oltre alle infrastrutture di mobilità presenta la linea elettrica dell'alta tensione che attraversa l'area a valle e la linea elettrica della media tensione. È presenta la linea dell'acquedotto che attraversa a N il territorio ai piedi del Monte Vesole, volgendo verso sud , verso il centro abitato di Trentinaraa. Il Comune di Trentinara presenta un serbatoio idrico che serve il centro abitato e l'area agricola, e un impianto di depurazione.

## LE INDICAZIONI DEI PIANI E DEI PROGRAMMI A SCALA SUPERIORE

Gli strumenti di pianificazione di area vasta che interessano il territorio comunale sono:

• Piano Territoriale Regionale
• il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno
• il Piano del P.N.C.V.D.
• Programma di protezione Natura 2000
• il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti
• Il Piano dell'autorità di bacino interregionale

### IL P.T.R.

La giunta regionale della Campania ha adottato , con deliberazione n. 1956 del 30.11.2006, il Piano Territoriale Regionale, approvato con L.R.C. 13/8. Tale piano è un documento strategico d'inquadramento , di indirizzo e promozione integrata, articolato in 4 quadri territoriali.

- **Il Quadro delle reti**, la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale.

Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano i Quadri Territoriali di Riferimento .

La promozione della qualità del paesaggio in ogni parte del territorio regionale rappresenta un obiettivo prioritario della Regione Campania. Al fine di realizzare questo obiettivo, le decisioni pubbliche suscettibili di avere degli effetti diretti o indiretti sulla dimensione paesaggistica del territorio regionale, sono prese dagli enti territoriali della Campania nel rispetto dei seguenti principi:

a) sostenibilità, come carattere degli interventi di trasformazione del territorio ai fini della conservazione, della riproducibilità e del recupero delle risorse naturali e culturali, fondamento dello sviluppo e della qualità di vita delle popolazioni presenti e future;

b) qualificazione dell'ambiente di vita, come obiettivo permanente delle pubbliche autorità per il miglioramento delle condizioni materiali e immateriali nelle quali vivono ed operano le popolazioni, anche sotto il profilo della percezione degli elementi naturali ed artificiali che costituiscono il loro contesto di vita quotidiano;

c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente, come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in

cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che comportano la sua trasformazione;

d) sviluppo endogeno, come obiettivo da realizzare con riferimento agli obiettivi economici posti tramite la pianificazione territoriale al fine di valorizzare le risorse locali e la capacità di autogestione degli enti pubblici istituzionalmente competenti rispetto a tali risorse;

e) sussidiarietà, come criterio nella ripartizione delle competenze e delle funzioni pubbliche relative alla gestione del territorio affinché, di preferenza, le decisioni siano prese dagli enti più vicini alle popolazioni. L'assegnazione di competenze ad altre autorità deve essere giustificata dalla necessità di preservare interessi pubblici facenti capo a comunità più grandi e tener conto dell'ampiezza e della natura del compito e delle esigenze di efficacia e di economia; collaborazione inter-istituzionale e copianificazione, quali criteri e metodi che facilitano una

stabile e leale cooperazione tra i diversi livelli amministrativi, in senso verticale e orizzontale, tenendo conto della necessità di combinare interesse pubblici di livello territoriale differente e facenti capo a comunità di diversa grandezza (locali, regionale, nazionale, internazionale) ed utilizzando i processi relativi all'Agenda 21 locale;

g) coerenza dell'azione pubblica quale modo per armonizzare i diversi interessi pubblici e privati relativi all'uso del territorio affinché, ogni volta che ciò è possibile, l'interesse delle comunità più piccole possa contribuire positivamente all'interesse delle comunità più grandi e viceversa;

h) sensibilizzazione, formazione e educazione, quali processi culturali da attivare e sostenere a livello pubblico e privato al fine di creare o rafforzare la consapevolezza dell'importanza di preservare la qualità del paesaggio quale risorsa essenziale della qualità della vita;

i) partecipazione e consultazione, come occasione di conoscenza delle risorse comuni del territorio da parte delle popolazioni anche mediante programmi di progettazione partecipata e comunicativa e di modalità decisionali fondate su meccanismi democratici.

- **Il Quadro degli ambienti insediativi**, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa.

Il comune di Trentinara ricade nell'Ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano.

I problemi dell'ambiente insediativo sono legati principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi, economici e sociali.

Il piano riconosce la mancanza di un raccordo veloce tra la parte centrale del Cilento e il Vallo di Diano, che permetterebbe di collegare le aree costiere del Parco con l'Autostrada del Sole,

rivitalizzando gli insediamenti montani dell'alta Valle dell'Alento e di quella del Calore Salernitano; non si nascondono, a proposito di tale arteria, le difficoltà di una sua realizzazione, sia sotto il profilo economico che, soprattutto, ambientale, dovendo attraversare un territorio interamente compreso nel Parco Nazionale e con caratteri geomorfologici, orografici e naturalistici molto complessi e delicati.

L'ambiente insediativo coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (P.N.C.V.D.) comprese le aree contigue.

Le scelte programmatiche, quindi, che si vanno definendo sia a livello di pianificazione provinciale (PTCP) che comprensoriale (Piano del Parco) si possono ricondurre a quattro assi principali:

- lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;
- la conservazione della biodiversità;
- il miglioramento della qualità insediativa;
- lo sviluppo del turismo compatibile;
- lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile

Per quanto riguarda l'ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano – in linea generale l'assetto che si va definendo risulta essere il seguente: progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:

- a) dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;
  - b) di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;
  - c) degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare;
- concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;
  - dislocazione lungo il fondovalle del Vallo di Diano di attività commerciali e produttive il cui eccessivo sviluppo lo porrà quale elemento di saldatura fra i nuclei tradizionali pedemontani e collinari;

- accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale-turistico);

- sottoutilizzo dei sistemi portuali e criticità dell'offerta diportistica.

Appare, pertanto, necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:

- recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;

- promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;

- il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;

- miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;

- costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnicourbanistica,

la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera,

con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.

Gli obiettivi posti dal PTR per l' Ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano sono e seguenti:

- Recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti.

- Promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni

complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità.

Blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera.

- Miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile.

- Costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare.

- il **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**, il PTR introduce i sistemi territoriali di sviluppo. Il PTR definisce le strategie di sviluppo locale per i quarantacinque Sistemi territoriali di sviluppo individuati nel territorio regionale, vale a dire le aree basate sulle diverse aggregazioni sovra comunali esistenti in Campania, omogenee per caratteri sociali, geografici e strategie di sviluppo locale da perseguire. I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, ruraleculturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale).

Tali Sistemi sono stati individuati, in una prima fase, per inquadrare la spesa e gli investimenti del POR Campania e in sintonia con la programmazione economica ordinaria. La loro individuazione non ha valore di vincolo bensì di orientamento per la formulazione di strategie coerenti con il Piano territoriale regionale. Il ruolo della Regione è quello di coordinare e programmare i processi di sviluppo e di trasformazione dei diversi Sistemi locali. I Sistemi Territoriali di Sviluppo costituiscono una significativa opportunità per la Regione Campania di affrontare la programmazione dei fondi comunitari 2007/2013 in un quadro di pianificazione unitario, frutto di un processo di concertazione ormai radicato nelle norme e nelle prassi regionali.

Il PTR individua l'area del Cilento e del Vallo di Diano come un macro sistema complesso a dominante naturalistica, diviso in sottoambiti tra cui quello STS. F6 - Magna Grecia in cui ricade il comune di Trentinara. L'STS è caratterizzato da una importante produzione, quella

viniviticola (**Marchio DOC Castel San Lorenzo** che coinvolge: *Sistema a dominante naturalistica*: STS. A1 – Alburni, STS. A2 - Alto Calore; *Sistemi Costieri a dominante paesistico, ambientale, culturale*: STS. F6 - Magna Grecia)

**Le strategie per la filiera viniviticola** puntano sulle produzioni di pregio , **la qualità , sulla** razionalizzazione della filiera ed alla creazione di sinergie tra gli operatori del settore, alla valorizzazione del patrimonio autoctono, alla promozione dell'associazionismo produttivo e la creazione di strutture comuni di vinificazione, sull'innovazione tecnologica e a stimolare la conoscenza del prodotto vitivinicolo in un più ampio disegno di valorizzazione turistica delle aree di produzione.

Peraltro, la valorizzazione delle produzioni locali non può prescindere dalla diffusione di strategie di marketing basate su marchi di qualità che rendano riconoscibile il prodotto locale e consentano di incrementare il valore aggiunto dell'intera filiera.

Si riporta di seguito un sintetico esame del STS in rapporto all'attuale dotazione infrastrutturale in termini di accessibilità, e ai programmi previsti dal Piano regionale dei trasporti.

Si estende lungo la costa salernitana nel territorio del comune di Capaccio e verso l'interno sino a Giungano, Trentinara, Castel S. Lorenzo e Altavilla Silentina.

È attraversato dalla SS 18 Tirrena inferiore e dalla SS 166 degli Alburni che attraversa i comuni di Roccaspide e Castel S. Lorenzo. Parallelamente alla costa si sviluppa il tracciato della SS Litoraea da Salerno a Paestum.

L'autostrada più vicina è l'A3 Salerno-Reggio Calabria con gli svincoli di Battipaglia, Eboli e Campagna.

La linea ferroviaria che attraversa il sistema territoriale è la Salerno-Paola, il cui tracciato è parallelo alla SS 18, con le stazioni di Albanella, Capaccio e Paestum.

Attualmente l'aeroporto più prossimo è Costa d'Amalfi- Pontecagnano che dista 35 Km , oltre a quello di Napoli-Capodichino che dista circa 84 km .

Programmazione

Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono:

- ammodernamento della SP Aversana e declassamento della SS Litoraea da Salerno a Paestum (codice intervento 26);
- il collegamento Vallo di Diano-area costiera Cilentana: realizzazione nuovo asse (codice intervento 30);
- strada di collegamento var SS 18 altezza svincolo di Paestum al Comprensorio aree



industriali di Agropoli, Capaccio, Ogliastro Cilento e Giungano (codice intervento 34).

Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi.

In futuro l'aeroporto più prossimo sarà Pontecagnano che dista circa 7 km di autostrada dallo svincolo di Eboli a quello di Battipaglia, a cui vanno aggiunti circa 4 km dallo svincolo autostradale di Battipaglia fino allo scalo. Per l'STS. F6 - Magna Grecia sono definiti i seguenti indirizzi strategici:

STS	INDIRIZZI STRATEGICI						
Dominante naturalistica	<b>B.1</b> Difesa della biodiversità	<b>B.2</b> Valorizzazione Territori marginali	<b>B.4</b> Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio	<b>B.5</b> Recupero aree dismesse	<b>C.6</b> Rischio attività estrattive	<b>E.2</b> Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Sviluppo delle Filiere	<b>E.3</b> Attività produttive per lo sviluppo turistico
F6 Magna Grecia	3	1	3	2	1	4	4
<p>Si sono attribuiti:</p> <p>1 punto ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.</p> <p>2 punti ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzi consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.</p> <p>3 punti ai STS per cui l' indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.</p> <p>4 punti ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.</p>							

È importante considerare anche il quadro complessivo delle politiche di coesione e la strategia dei programmi operativi regionali 2007-2013. La Regione ha elaborato il documento strategico Regionale. Il documento promuove il principio della concentrazione territoriale delle risorse e la programmazione partecipata. Il Programma è articolato in 5 Assi prioritari :

- sostenibilità ambientale e attrattiva culturale e turistica
- competitività del sistema produttivo regionale
- benessere sociale e qualità della vita
- accessibilità e trasporti
- assistenza tecnica e cooperazione territoriale

per quanto riguarda le strategie territoriali si menzionano quelle che in modo particolare possono interessare la realtà di Trentinara:

- **SVILUPPO URBANO** -individuare sistemi economici reticolari tra realtà urbane minori , non concentrate sui nodi della rete regionale, al fine di consentire il gap dimensionale, e indirizzarle a diventare luoghi della specializzazione di nicchia.
- **SVILUPPO RURALE**- miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale attraverso ricerca, infrastrutture di comunicazione, logistica; miglioramento della gestione del territorio e dell'ambiente, attraverso la tutela della biodiversità, la conservazione del suolo; miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale.

### **IL P.T.C.P. DI SALERNO**

Il piano di coordinamento provinciale, approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n.15 del 30 marzo 2012 è vincolante per la redazione del PUC.

Il Piano si struttura in disposizioni generali, in disposizioni strutturali valide a tempo indeterminato ed in particolare definisce le disposizioni strategiche , oltre alla disciplina integrata del territorio. Il piano inoltre fornisce indirizzi e prescrizioni per la pianificazione comunale. La componente programmatica definisce gli indirizzi e prescrizioni per i Comuni e le scelte operative del PTCP.

Il PTCP di Salerno individua tre sistemi e ne definisce le strategie nel **Piano strategico**.

**La strategia per il sistema ambientale** è la costruzione della rete ecologica provinciale, definendo gli elementi strutturali della rete ecologica. Tali elementi sono la rete fluviale ed il reticolo idrografico minore e aree a media biodiversità (reale o potenziale) e di collegamento ecologico individuate su territorio di Trentinara , oltre le zone cuscinetto o con funzione di filtro protettivo nei confronti delle aree a maggiore biodiversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica.

Il piano , per la costruzione della rete ecologica, individua i corridoi ecologici costituiti da tutelare, e quelli da formare e/o potenziare, i varchi funzionali ai corridoi ecologici e di superamento delle barriere infrastrutturali e aree a minore biodiversità da formare e potenziare.

Il piano pone attenzione alla tutela delle georisorse ed in particolare ai geositi presenti.

*Per tale strategia definita dal PTCP, il presente studio ha valutato le ricadute delle previsioni del piano provinciale su territorio di Trentinara , riportando le informazioni degli elaborati grafici del PTCP su aerofotogrammetria in scala 1/10.000 , limitatamente al territorio comunale di Trentinara.*

**Le strategie per il sistema insediativo** prevede , per i borghi rurali come Trentinara , la riqualificazione dell’assetto esistente , con azioni di recupero e completamento del tessuto urbano esistente, limitando l’espansione insediativa. Il Piano prevede la delocalizzazione delle funzioni produttive e il contenimento della diffusione edilizia , dando nello stesso tempo ai borghi collinari funzioni di polarità di servizi al fine di contenere lo spopolamento.

**Per le strategie del sistema infrastrutturale e della mobilità** il piano provinciale non prevede interventi di potenziamento delle infrastrutture esistenti nel comune di Trentinara , ma incentiva la creazioni di polarità produttive sul territorio , anche di tipo comprensoriale.

Il PTCP ha suddiviso il territorio in macrozone omogenee denominate “**Ambiti identitari**”; per ciascun Ambito il Piano elenca una serie di “Indirizzi strategici per le politiche locali”. Il Comune di Trentinara rientra nell’ambito del contesto territoriale “*Piana del Sele*” per il quale la Proposta preliminare di PTCP ha individuato i seguenti indirizzi strategici:

- Interventi di recupero e completamento del tessuto urbano esistente
- Limitazione dell’espansione insediativa
- Delocalizzazione delle funzioni produttive
- Contenimento della diffusione edilizia
- Creazione di polarità produttive , anche comprensoriali
- Tutela , valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali
- Favorire la localizzazione di interventi per insediamenti turistici nelle aree collinari
- Salvaguardia delle destinazione agricola e produttiva dei suoli
- Incentivazione dei processi di qualità in agricoltura
- Diversificazione ed integrazione delle attività agricole e promozione dell’accoglienza rurale
- Valorizzazione della filiera produttiva agricola

In sintesi il piano provinciale delinea per il territorio uno sviluppo legato al mantenimento e conservazione del paesaggio , al recupero del patrimonio edilizio esistente in chiave di ricezione turistica, la realizzazione di strutture ricettive legate alle risorse naturalistiche ed agroalimentari, la valorizzazione dei prodotti tipici ed artigianali , anche con la costruzione di poli di produzione

ed offerta specializzati, promozione dell'agricoltura biologica, la produzione di energia da fonti alternative ed ecocompatibili,.

Il PTCIP definisce ed individua i **paesaggi locali**. Il territorio di Trentinara ricade nell'ambito di paesaggio montano Monte Soprano- Monte Vesole e nell'ambito del paesaggio collinare del Cilento.

E' un ambito connotato da rilevanti valori paesaggistici, con caratterizzazione naturalistica, con indirizzi generali volti alla conservazione, recupero, valorizzazione sostenibile e promozione delle attività turistiche.

Per l'Ambito "Piana del Sele", gli indirizzi strategici sono i seguenti:

**RISORSA AMBIENTE-** tutela, riqualificazione e valorizzazione-

- salvaguardia della connotazione paesaggistica ed ambientale degli arenili e delle fasce dunali.
- risanamento ambientale della fascia pinetata attraverso interventi per il mantenimento delle caratteristiche naturalistiche e vegetazionali, per l'eliminazione dei fattori di degrado, sia naturali che antropiche.
- tutela dei corsi fluviali e delle relative aree di pertinenza**, a partire dalle aree ricadenti nella Riserva naturale del fiume Sele, favorendo:
  - la riqualificazione delle aree degradate mediante interventi di rinaturalizzazione attraverso l'utilizzo di tecniche appropriate di ingegneria naturalistica;
  - la bonifica e la salvaguardia dei corsi d'acqua minori, ivi compresi i canali di bonifica, che nel loro insieme si configurano quali elementi strutturanti la rete ecologica provinciale e locale.
- valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali** esistenti lungo i versanti collinari del basso Calore e del Monte Soprano, con riferimento anche al patrimonio geologico (geositi), attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva", ovvero la loro fruizione tanto da parte delle popolazioni locali, quanto da parte di turisti ed escursionisti; in particolare si propone la valorizzazione del patrimonio naturalistico a fini turistici, mediante il ripristino, l'adeguamento e/o la realizzazione di sentieri pedonali con percorsi scientifici e didattici.
- valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline e delle valli:**
  - preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva;
  - favorendo la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali, come  
ad esempio gli oliveti, i vigneti, etc.;

- consentendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole (lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche), nonché l'accoglienza rurale, quale

offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata lungo il versante costiero.

□ **tutela e valorizzazione dei valori agricoli, naturalistici ed ambientale della piana di Persano**, ricompresa tra i corsi del fiume Sele e Calore, mediante l'individuazione di un'area di rilievo ambientale l'istituzione di un **parco agricolo di rilievo provinciale** che, in forza della sua

collocazione strategica e per la sostanziale integrità della caratterizzazione fisica che la contraddistingue, può e potrà concretamente contribuire alla definizione della rete ecologica provinciale.

□ **prevenzione delle situazioni di degrado e riqualificazione degli insediamenti edilizi diffusi**

nel territorio rurale e aperto e lungo la viabilità principale, con maggior attenzione lungo la SS.18 e

lungo la strada litoranea, ivi compreso il recupero urbanistico, paesaggistico ed ambientale degli insediamenti abusivi regolarmente condonati, che risultano compatibili con le esigenze di tutela, riqualificazione e valorizzazione prevedendo, invece, la demolizione, con ricomposizione dei siti, dei manufatti abusivi non recuperabili e/o inconciliabili.

□ **prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine**, controllando e limitando l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il

completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando l'emungimento dalle falde acquifere.

□ **bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti** e perseguimento di politiche comprensoriali per la raccolta, la differenziazione, il trattamento e lo smaltimento dei R.S.U..

□ **ricomposizione ambientale di siti estrattivi degradati, dismessi e/o abbandonati**, mediante il rimodellamento morfologico ambientale, ed incentivandone il riuso funzionale compatibile con le strategie complessive di assetto territoriale.

□ **mitigazione del fenomeno dell'erosione costiera** attraverso la definizione di un sistema integrato di azioni.

#### **LA RISORSA AGRICOLTURA -Tutela e valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo della piana e delle valli**

□ **salvaguardia della destinazione agricola e produttiva delle aree e degli impianti delle colture arboree**, anche mediante incentivi per il mantenimento delle attività agricole, nonché per la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali, anche promuovendo specifiche azioni di marketing territoriale.

□ **incentivazione dei processi di qualità e di efficienza tecnico economica delle aziende agricole comprese nelle filiere di riferimento (ortofrutta e zootecnica).**

□ **diversificazione ed integrazione delle attività agricole** con lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche, **e promozione della accoglienza rurale**, quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata nell'ambito costiero, mediante azioni di recupero e riuso di manufatti rurali dismessi o in via di dismissione.

□ **valorizzazione delle filiere produttive**, con particolare riferimento ai prodotti tipici e locali.

#### **LA RISORSA TURISMO**

##### **Valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali ed ambientali, e potenziamento/qualificazione dell'offerta ricettiva e di servizi**

□ **tutela, valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali, testimoniali ed ambientali** (parco e museo archeologico di Pontecagnano, area archeologica e museo di Paestum,

santuario e museo di Hera Argiva; centri e nuclei storici delle aree collinari; beni storico-

architettonici e testimoniali urbani ed extraurbani; architetture rurali della piana; riserve naturali ed oasi naturalistiche;

spiagge ed arenili; etc.). In particolare per l'**area di Hera Argiva mediante la creazione di un'oasi naturalistica.**

□ **realizzazione di strutture turistico-alberghiere altamente qualificate**, da localizzare in specifici ambiti costieri dei comuni di Battipaglia ed Eboli, anche per promuoverne una riqualificazione ambientale.

□ **integrazione/potenziamento delle attrezzature e dei servizi turistici di Capaccio**, da

programmare sulla base di documentati programmi di investimento e promozione.

**favorire la localizzazione di interventi per strutture turistico-alberghiere nel territorio agricolo di maggior pregio agronomico della piana**, mediante il recupero di consistenze immobiliari esistenti quali manufatti della riforma agraria, tabacchifici, masserie, etc..

**favorire la realizzazione di servizi per il turismo e di strutture per lo sport, 'intrattenimento**

**ed il tempo libero**, negli ambiti di riqualificazione urbanistica ed ambientale della fascia costiera e/o in diretta connessione con le strutture turistico-alberghiere, al fine di qualificare la nuova offerta turistica dell'area.

**favorire la localizzazione di interventi per insediamenti turistici nelle aree interne collinari**

**ad integrazione dell'offerta turistica costiera**, da programmare – anche in ambiti naturali di particolare pregio paesaggistico – sulla base di documentati programmi di investimento e promozione.

**localizzazione nel Comune di Capaccio Paestum di un Parco Ludico Culturale.**

## **LE RISORSE INSEDIATIVE**

### **Riqualificazione, potenziamento ed organizzazione policentrica del sistema**

**riqualificazione dell'assetto esistente** mediante:

- la promozione degli interventi di recupero, nonché la riqualificazione ed il completamento del tessuto urbano esistente, anche mediante l'attivazione di programmi integrati di riqualificazione urbanistica, rivolti tanto alla rivitalizzazione degli insediamenti storici urbani ed extraurbani, quanto

alla riqualificazione ed alla densificazione degli insediamenti recenti;

- la limitazione delle espansioni insediative che potrebbero determinare ulteriori saldature tra i diversi insediamenti;

- il riordino dell'assetto insediativo esistente lungo la SS.18, anche evitando/recuperando la commistione casuale tra aree residenziali ed aree/funzioni produttive, o comunque non direttamente connesse alla residenza;

- la delocalizzazione delle funzioni produttive (attività industriali e artigianali inconciliabili con il tessuto residenziale, ma anche media e grande distribuzione di vendita) in specifiche aree attrezzate, di dimensione locale e/o comprensoriale, ubicate in posizioni strategiche rispetto alle principali reti per la mobilità;

- la riconversione delle aree e/o dei contenitori dimessi, privilegiando (e prescrivendo in quota parte)

la localizzazione di funzioni urbane ed il recupero e/o l'adeguamento degli standards (aree attrezzate per il verde, la fruizione culturale, lo sport ed il tempo libero – anche di scala intercomunale), ponendo la necessaria attenzione alle relazioni (visive e funzionali) con lo spazio urbano in cui si inseriscono, da progettare in un'ottica unitaria ed integrata;

- l'integrazione del sistema degli spazi pubblici e dei servizi collettivi.

**contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano**, sia di tipo areale, sia di tipo

lineare lungo la viabilità.

**rafforzamento del sistema (bipolo) Eboli-Battipaglia quale centralità complessa**, perseguendo un'ottica di complementarità dei due centri, mediante il consolidamento e l'integrazione della attuale dotazione di servizi (alle famiglie ed alle imprese) di livello urbano, ed incentivando la localizzazione di nuove funzioni che possano favorire l'espansione del sistema economico-produttivo.

**valorizzazione delle centralità locali esistenti**, al fine di contrastare i processi di desertificazione delle aree più interne, consolidare il ruolo di polarità dei centri collinari e della piana, promuovere un'organizzazione insediativa reticolare, in grado di garantire una presenza soddisfacente di funzioni e servizi, almeno di rango locale, sia pure in un'ottica di integrazione e complementarità.

**riqualificazione urbanistica e paesaggistica degli insediamenti della fascia costiera** ed in particolare delle aree caratterizzate dalla presenza di case stagionali, villaggi ed attrezzature turistiche o per il tempo libero, sovente caratterizzate da bassa qualità architettonica e dall'assenza di una struttura insediativa.

## **LE RISORSE INFRASTRUTTURALI PER LA PRODUZIONE E LA LOGISTICA**

### **Valorizzazione dei poli produttivi e logistici della Piana**

riorganizzazione spaziale e funzionale dell'agglomerato ASI di Battipaglia.

coordinamento dell'attività di pianificazione e programmazione dei Comuni per la realizzazione, in un'ottica intercomunale, di insediamenti produttivi comprensoriali per la localizzazione di attività artigianali e per la lavorazione, la produzione e la vendita anche di prodotti



tipici e/o locali, al fine di contenere il consumo di suolo agricolo, razionalizzare gli investimenti per la infrastrutturazione delle aree, promuovere la nascita di polarità produttive ubicate in posizioni

strategiche – con riferimento alle principali reti della mobilità e della logistica – con maggiore capacità di attrarre investimenti esterni.

**interconnessione dell’Interporto di Battipaglia con le principali reti ed infrastrutture provinciali per la produzione, la movimentazione merci e la logistica.**

**realizzazione del polo agroalimentare a S. Nicola a Varco (Eboli)**, quale infrastruttura specialistica di valenza regionale e piattaforma privilegiata del potenziale distretto agroalimentare della piana. La struttura si relazionerà, in un’ottica di complementarità, con la rete dei mercati agroalimentari presenti sul territorio provinciale e con le aree e gli insediamenti produttivi specialistici localizzati nell’ambito.

**Realizzazione di una nuova struttura ospedaliera** ad Eboli: “l’ospedale unico del Sele”.

## **LE RISORSE INFRASTRUTTURALI PER LA MOBILITÀ**

### **Potenziamento ed adeguamento del sistema in chiave intermodale**

**potenziamento del sistema della mobilità su gomma mediante:**

- Completamento S.P. 417 “Aversana” quale progetto di importanza strategica per lo sviluppo e la valorizzazione della fascia costiera del litorale salernitano, in quanto è finalizzato alla connessione di tre importanti arterie: la S.P. 175 “litoranea”, la stessa S.P. 417 “Aversana” e la S.S. 18 nonché la separazione dei flussi di traffico “passante” dai flussi di traffico “locale” e/o “turistico”, dando risposta ad un’esigenza d’inferiori tempi di percorrenza e di maggiore capacità trasportistica in un ambito territoriale. Nello specifico è previsto:

- Completamento dello svincolo della tangenziale di Salerno: al fine di garantire un diretto ed efficiente collegamento tra la S.P. 417, la “Tangenziale di Salerno” e l’aeroporto di Salerno;

- Prolungamento della SP 417 “Aversana” per la massima funzionalizzazione dell’infrastruttura al fine di dare compiuto esito ai flussi di traffico raccolti ad ovest (Salerno, Pontecagnano, etc) e provenienti da Est (Cilento interno, Cilento costiero, Piana del Sele, etc). E’ previsto un ponte di attraversamento del fiume Sele ed il prolungamento fino ad Agropoli per la connessione alla SP 267 Cilento costiero, alla SP 430 “Cilentana”, alla progettata “Via dei Templi” ed alla viabilità locale;

-Potenziamento della SP30 (mediante l’adeguamento del tracciato stradale) e viabilità di

accesso all'aeroporto consentendo in tal modo il potenziamento dei collegamenti tra l'autostrada A3, la strada S.P. 417 "Aversana" e la strada litoranea S.P. 175. Il collegamento della strada "Aversana" con l'aeroporto permetterà di connettere quest'ultima infrastruttura trasportistica ai maggiori centri urbani costieri, in primis la città di Salerno, alle più rilevanti arterie stradali, alla linea ferroviaria alta velocità, e con i porti;

-Adeguamento delle esistenti S.P. 173 ed S.P. 276.

- l'adeguamento della strada provinciale a servizio del C.D.R. di Battipaglia;

- la realizzazione del prolungamento della strada in variante alla SS.18 da Capaccio-Paestum al nuovo svincolo di Battipaglia, e connessione del nuovo tracciato alla strada provinciale per il C.D.R. di Battipaglia.

- la realizzazione di un asse di collegamento Eboli-Capaccio Paestum ("la Via dei Templi") ai fini della razionalizzazione e sviluppo del sistema infrastrutturale e logistico per le localizzazioni produttivi d'eccellenza. L'asse viario si innesterà sul nuovo svincolo dell'A3 di Eboli consentendo una rapida connessione sia con la zona archeologica di Capaccio - Paestum che con la SP 430 A, contribuendo al maggior sviluppo dei processi di riqualificazione ambientale, turistica e produttiva. Il progetto prevede anche la realizzazione di due nuovi viadotti, uno sul fiume Sele e uno sul fiume Calore consentirà di ovviare alle problematiche di collegamento nei periodi di piena dei due corsi d'acqua;

- il completamento della strada provinciale "Cilentana" variante alla SS18 nel tratto Capaccio/Battipaglia che consentirà di collegare il Cilento alla conurbazione Eboli-Battipaglia, a Salerno ed al sistema dei trasporti nazionali, rappresentando l'asse trasportistico portante dell'intero territorio Cilentano. Essa assicurerà il recapito di tutti i flussi di traffico provenienti da

Nord diretti a Vallo Della Lucania e nelle località costiere del Cilento. Viceversa tutti i flussi raccolti nell'intero territorio cilentano raggiungeranno, attraverso la S.P. 430, la Piana del Sele e, quindi, l'intero sistema stradale territoriale.

□ **potenziamento dell'aeroporto di Salerno-Pontecagnano, nonché dei collegamenti e dei servizi ad esso funzionali**, mediante:

- l'allungamento della pista fino a 2100 ml;

- la realizzazione di nuove infrastrutture ed impianti a servizio dello scalo aeroportuale;

- il prolungamento della metropolitana di Salerno (nel breve periodo fino all'aeroporto e, successivamente, fino a Eboli).

□ **ottimizzazione dell'Interporto di Battipaglia** quale terminale merci di rilievo nazionale funzionalmente connesso alla nuova direttrice Alta Capacità nord Europa-Milano-Reggio Calabria

nonché con le principali reti ed infrastrutture provinciali per la produzione, la movimentazione merci e la logistica.

□ **realizzazione del nuovo porto isola a Sud di Salerno, tra il litorale di Pontecagnano Faiano**

**ed Eboli:** lo scalo dovrà essere in grado di movimentare circa 2,5 milioni di TEU all'anno e sarà destinato ad accogliere anche traffici ro-ro, delle autostrade del mare e di merci varie; in tale infrastruttura potranno essere trasferite tutte le tipologie merceologiche che oggi transitano nel porto

di Salerno; in prossimità del nuovo scalo marittimo dovrà essere realizzata un'area destinata alla logistica retro-portuale (District- park) che costituirà una considerevole opportunità di sviluppo economico ed occupazionale per il territorio.

□ **potenziamento del sistema della mobilità su ferro** mediante:

- il quadruplicamento della linea AV/AC da Salerno sino al terminale di Battipaglia;

- la velocizzazione della linea tirrenica attraverso il conferimento di caratteristiche AV/RC al tracciato esistente tra Battipaglia ed Ogliastro e la prosecuzione in variante da Ogliastro a Sapri in direzione Reggio Calabria;

- il prolungamento della metropolitana di Salerno fino all'aeroporto di Pontecagnano (nel breve periodo) e, successivamente fino a Eboli.

□ **potenziamento delle vie del Mare** con connessioni da Salerno e dall'approdo di Pontecagnano ai porti di del Cilento e della Costiera Amalfitana.

□ **realizzazione di elisuperfici** per il servizio di elisoccorso, protezione civile ed a scopi turistici di mobilità.

## IL PIANO DEL PARCO

Il territorio del comune di Trentinara, seppur parzialmente, nell'ambito del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Il Piano del Parco ha individuato nel comune di Trentinara porzioni di territorio che ricadono in zona B1, e in zona “C2”, rispetto alla zonizzazione del piano.

La zona B1 di riserva generale orientata individua un ambito di elevato pregio naturalistico ai piedi del Monte Vesole e Monte Soprano, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento

Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico, e comprendono la fruizione che, oltre agli scopi naturalistici, scientifici e didattici, può avere carattere sportivo e ricreativo, (limitatamente a quelle attività che non richiedono l’uso di motori o mezzi meccanici o attrezzature fisse, e che non comportano comunque apprezzabili interferenze sulle biocenosi in atto, o trasformazioni d’uso infrastrutturali o edilizi o modificazioni sostanziali della morfologia dei suoli). Sono ammesse attività agricole tradizionali e di pascolo brado che assicurino il mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo del bosco a prevalenti fini protettivi, ivi compresi gli interventi selvicolturali per il governo dei boschi d’alto fusto e le ceduazioni necessarie a tali fini, in base alle previsioni del piano di gestione naturalistico.

La zona “C2 – Altre Zone di Protezione”: “si riferiscono ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme colturali, produzioni agricole e modelli insediativi”.

Ambito per attività agro- silvo- pastorali come definita dall’art. 14 delle norme di attuazione del piano del Parco (A) con obiettivo di manutenzione e riqualificazione del territorio agricolo, il recupero di aree degradate e la conservazione delle risorse naturali.

Le aree suddette sono regolate dall’art. 8 delle norme tecniche di attuazione del Piano del Parco, le cui prescrizioni devono essere recepite dal PUC.

Il Piano all’art. 18 regola il sistema di accessibilità individuando e disciplinando la rete dei sentieri di fruizione e gli itinerari turistici principali.

Il piano del parco disciplina le metodologie di intervento nei centri storici (art. 10) e individua in Trentinara nel sito del santuari della Madonna di Loreto un bene di specifico interesse storico regolato dall’art. 16 del piano. Il piano individua in Trentinara le strade panoramiche e i percorsi e la viabilità storica assoggettandola a specifica normativa. Sono disciplinate le aree con presenza di geositi e quelle con emergenze floristiche, ubicata ai piedi del monte Vesole.

La restante parte del territorio comunale rientra invece nelle cosiddette “Aree contigue al Parco”, nelle quali “la disciplina posta in essere dagli strumenti urbanistici, territoriali e paesistici e dalle misure di competenza degli Enti Locali e dell’Ente Parco, deve assicurare la coerenza con gli

indirizzi e i criteri contenuti nel Titolo III – Vincoli e Destinazioni specifiche” (art. 7 delle N.A. del Parco).

### **PROGRAMMA DI PROTEZIONE NATURA 2000**

La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat", è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Attualmente la "rete" è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale, previste dalla Direttiva "Uccelli", e i Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC); tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione, come sintetizzato nel seguente schema. La costituzione della rete Natura 2000 è prevista dalla Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata Direttiva "Habitat".

Una parte del territorio del comune di Trentinara, a N, ricade nel perimetro del Sito di Importanza Comunitaria codice IT8050031, denominato “Monte Soprano e Monte Vesole”. Una seconda area ad E del territorio ricade nella zona SIC codice IT8050012, denominato “Fiume Alento”

Tutte le attività nelle aree ricadenti in zona SIC sono soggette a valutazione di Incidenza Ambientale.

Sul territorio di Trentinara vi sono aree vincolate ai sensi D.Lgs n. 42/2004 , ad iniziare dalle aree ricadenti nel Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano che oltre alla disciplina del Piano dell’Ente sono soggette a parere ambientale per qualsiasi attività edilizia con competenza della Soprintendenza ai B.A.A.

Sul territorio di Trentinara sono presenti aree demaniali, individuate negli elaborati allegati. Gli interventi in tali aree sono soggetti alla disciplina del D.Lgs n. 42/2004 e della *L.R. 14/92*.

## IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Il piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, denominato PRGR, in coerenza con il piano territoriale regionale, PTR, stabilisce i requisiti, i criteri e le modalità per l'esercizio delle attività di programmazione relative alla gestione dei rifiuti, incentiva il recupero, il riciclaggio e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, individua e delimita gli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione dei rifiuti.

La Regione Campania con Legge regionale del 28-03-2007 n. 4 - "Norma in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati" ha disciplinato il contenuto del PRGR. I comuni (art. 9), concorrono, nell'ambito delle attività svolte a livello degli ambiti territoriali ottimali, alla gestione dei rifiuti urbani e assimilati. Fino all'inizio delle attività del soggetto gestore del servizio integrato, i comuni continuano la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento nelle forme disciplinate dalla normativa vigente. Il Comune di Trentinara fa parte dell' ATO n. 7 che fa capo agli impianti di selezione di Battipaglia. L'impianto realizzato su due linee per una potenzialità complessiva di 406.600 t/anno è divenuto operativo nel Marzo del 2003.

Il punto nodale rimane comunque la raccolta differenziata che abbisogna della piena condivisione della popolazione e di una collaborazione capillare sul territorio.

## IL PIANO ABCS

L'assetto idrogeologico del territorio di Trentinara rientra nelle competenze dell'Autorità di Bacino Campania Sud

Dal punto di vista idrogeologico il territorio del comune di Trentinara presenta alcune problematiche inerenti sia il carattere del territorio naturale, sia gli impatti derivanti dalla componente antropizzata. Il piano per l'assetto idrogeologico, classifica il territorio per il rischio e per la pericolosità dei fenomeni franosi, disciplinando le attività a seconda della scala di rischio e pericolosità individuata (elevata , medio , bassa, irrilevante).

Il presente studio ha riportato la zonizzazione del piano per l'assetto idrogeologico redatto dall'ABCS , sul territorio comunale a scala 1/1000 per individuare le aree a rischio.

Il rischio idrogeologico è principalmente connesso al Rischio Frane e la maggior parte del territorio ne è interessato.

Le aree a maggior rischio presentano limitazioni importanti se non escludenti l'attività edilizia.

Il rispetto di tali indicazioni e disciplina diviene elemento importante per il PUC e l'individuazione delle aree di trasformazione.

## **LA SITUAZIONE AMBIENTALE**

E' importante individuare le tematiche ambientali al fine di individuare i rapporti di pressione che esercitano i settori. Per tematiche ambientali sono indicati gli indicatori di pressione e di stato individuati.

### ***Tematica ambientale: Natura e biodiversità***

#### **- Indicatori di pressione**

- Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.
- Aree adibite ad agricoltura intensiva.
- Zone edificate.

#### **-Indicatori di stato**

- Carte della natura.

### ***Tematica ambientale: Degrado del suolo***

#### **- Indicatori di pressione**

- Cave e attività estrattive. Superficie occupata da discariche.
- Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area edificata.
- Area disboscata sul totale dell'area boschiva.

#### **Indicatori di stato**

- - Fertilità (indice di capacità d'uso dei suoli).
- Siti contaminati.

### ***Tematica ambientale: Ambiente urbano***

#### **- Indicatori di pressione**

- Densità della popolazione nelle città.
- Produzione di rifiuti.
- Emissioni acustiche.

#### **-Indicatori di stato**

- Area urbana utilizzata per il trasporto.

- Verde urbano.

### ***Tematica ambientale: Paesaggio e patrimonio culturale***

#### **- Indicatori di pressione**

- Trasformazione degli ambiti naturali e storico-culturali.

#### **-Indicatori di stato**

- Aree a valenza paesaggistico- archeologico - monumentale.
- Aree degradate con potenzialità di riqualificazione paesaggistica.

### **Tema Natura e biodiversità**

#### ***Indicatori di stato***

##### ***1. Carte della natura.***

Il primo aspetto che viene esaminato del sistema ambientale è quello della geomorfologia del territorio e l'individuazione degli elementi geologici prevalenti, individuando le peculiarità del patrimonio geologico presente sul territorio, rimandando agli allegati studi geologici ulteriori approfondimenti.

Il territorio si sviluppa lungo una fascia altimetrica con quote che vanno dalla minima di 130 m.s.l.m. fino alla massima di quasi 1210 m.s.l.m.; il capoluogo sorge su una quota di 606 m.s.l.m.

Morfologicamente presenta una zona di valle ai piedi del monte Vesole e Monte Soprano su cui si aprono i rilievi collinari, dove sorge il centro abitato, , fino ad arrivare alle quote più alte del Monte Vesole a nord del territorio .

Il territorio è classificato prevalentemente come appartenente al sistema Argilloso-Marnoso, sottosistema delle Depressioni morfostrutturali e collinare.

Il territorio oggetto di studio ricade, seppur in parte, nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Una delle caratteristiche principali del PNCVD è proprio l'elevato tasso di biodiversità, dovuto ad una eccezionale e rara vicinanza ed, in alcuni casi, sovrapposizione di regioni climatiche ed habitat ambientali molto diversi tra di loro.

La regione di studio è caratterizzata da un clima mediterraneo .

Il territorio è caratterizzato da vaste colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti e boschi a dominanza di leccio, con un valore biogeografico botanico mediamente basso che, per le aree prossime al centro abitato, diviene molto basso, fatte salve le aree a quota maggiore del territorio comunale che presentano un valore elevato.



La ricchezza floristica congruente ha un livello medio su tutto il territorio con valori elevati nelle aree prossime al fiume Solofrone. Il valore ambientale dell'area agricola è estremamente pregiato e sottolinea un equilibrio tra attività rurale e ambiente.

Il contatto tra la regione Temperata e quella Mediterranea determina la complessità e il valore biogeografico dell'area.

Il complesso litologico carbonatico determina il sistema di paesaggio, caratterizzato da ricchezza di ambienti diversificati, con emergenze floristiche e vegetazionali, come le garighe montane a *Lavandula angustifolia*, *Salvia officinalis*, ed *Euphorbia spinosa* e le praterie ricche di orchidee a *Bromus erectus*, *Phleum ambiguum*, *Koeleria splendens*, *Globularia meridionalis*. Sono presenti pascoli, caratterizzati da comunità vegetali molto ricche floristicamente, con aspetti di elevato interesse biogeografico.

Il valore biogeografico faunistico è basso nella zona agricola, ma presenta caratteristiche di valore molto elevato nella zona boschiva, con una ricchezza faunistica congruente.

Si possono individuare due prevalenti habitat. Il primo e maggiore è caratterizzato da un clima mediterraneo e occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali con valore biogeografico botanico e ricchezza floristica congruente elevata, e un secondo, minore, caratterizzato da boschi a dominanza di leccio con clima di transizione e sistema litologico-carbonatico.

Al fine di escludere, nella previsione di nuove aree edificate, zone soggette a vincolo si è redatta la carta dei vincoli ambientali. Tale carta sovrappone tutti i vincoli di natura ambientale che sono presenti sul territorio, ed in particolare sono riportate le aree di tutela paesistica dell'art.142 del D.Lgs. 42/04: i boschi, le aree interne al Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e la zonizzazione del Piano del Parco, la carta riporta le aree SIC e ZPS e i paesaggi di alto valore ambientale e culturale individuati dalla Regione Campania.

Non si registrano importanti trasformazioni degli ambiti naturali e storico-culturali, per le azioni di tutela perseguite in questi anni dal parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Dal punto di vista ambientale, anche in ragione anche dell'altissimo tasso di utilizzazione agricola del territorio e della compattezza e linearità del nucleo urbano, non si segnalano aree particolarmente degradate meritevoli di un adeguato studio di riqualificazione paesaggistica.

Obiettivo del PUC deve essere:

- individuare tutte le aree a forte vocazione paesaggistica ambientale e vincolare le trasformazioni in esse consentite;

- perimetrare il Centro Storico ed aumentare, anche attraverso un più dettagliato Regolamento Edilizio, le misure di tutela dei caratteri architettonici-urbanistici locali.

A tal fine è stata redatta la carta del de *“Il sistema ambientale” (2.2b)*.

La carta è un momento di sintesi che raggruppa le risorse presenti sul territorio, le quali sono meglio specificate ed individuate nelle singole carte tematiche, in particolare quella relativi ai beni paesistici (1.1.B) e la rete ecologica è individuata nell’elaborato 2.1.1 .

Il tema del minimo consumo del suolo è un obiettivo da perseguire e prescritto sia dal PTR che dal PTCP. Quest’ultimo in particolare individua nelle aree prossime al centro abitate e già edificate con una densità bassa , come aree da riqualificare urbanisticamente con l’obiettivo di completare ed attrezzare contesti urbani radi in uniformi.

### **Indicatori di pressione**

#### *2. Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.*

La rete infrastrutturale della mobilità occupa una percentuale esigua del territorio ed è essenzialmente a servizio della zona agricola, con una rete di stradine rurali e sentieri. L’asse della mobilità è la strada S.P.13 con scarso peso di traffico.

La densità delle infrastrutture legata alla rete dei trasporti, uguale al rapporto di superficie impegnata per la rete dei trasporti sulla superficie comunale è pari a 0.02 kmq/kmq.

Si ritiene non essenziale la creazione di nuove infrastrutture per la mobilità locale , se non potenziare e qualificare quella esistente .

La rete stradale principale determina una naturale vocazione all’insediamenti di attività lungo tale asse costituendo un’elemento di pressione antropica sul sistema ambientale che va governato opportunamente attraverso misure di tutela ambientale e paesaggistica.

#### *3. Area adibita ad agricoltura intensiva.*

L’attività prevalente è l’agricoltura. Fra le colture principali la vite, il fico e l’ulivo, con la produzione d’eccellenza dei vini DOC "Castel San Lorenzo", e dell' olio extravergine DOP "Cilento". Frequenti sono anche la pastorizia e le altre attività connesse allo sfruttamento del patrimonio boschivo. Il territorio comunale è utilizzato in gran parte per l’attività agricola. Dai dati Istat si rileva che su una superficie di territorio pari a 23.37 Kmq la superficie agricola utilizzata è pari a 6.44 kmq, con 20.8 ha di superficie vitata per un numeri di ben 168 aziende agricole presenti.

L'Indice di utilizzazione agraria è pari al 27 %, mentre l'area adibite ad agricoltura intensiva è pari al 1 % territorio comunale.

#### **Agricoltura**

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie agricola	Istat	Kmq	6.44
Superficie vitata	Istat	h.	20.8
Aziende vinicole	Istat	n.	168

#### *4. Zone edificate.*

L'area urbana è compatta attorno al nucleo storico, e non presenta frazioni o altri borghi sul territorio comunale.

La zona edificata si è evoluta, rispetto al nucleo storico, registrando un'espansione moderna nella zona via Europa, via Verdi, via Cancelli. Tale fenomeno è stato sensibile negli anni 80-90 a seguito del ritorno di numerosi emigranti. Tale espansione sebbene successivamente disciplinata dal PRG vigente è avvenuta su suoli classificati come Usi Civici, senza completare le procedure di sdemanializzazione delle aree interessate. Tale fenomeno se da un lato ha dato un'immediata risposta alla domanda di nuova edilizia, ha portato ad uno stato di illegittimità di numerosi interenti.

Nel disciplinare il regime dei suoli è necessario ed urgente provvedere alla sdemanializzazione dei suoli edificati e riportare in un regime di legalità e chiarezza giuridica, una parte rilevante del territorio urbanizzato.

Attualmente si registra una tendenza ad una espansione lungo la strada provinciale, che è essenzialmente il principale fattore di pressione. Il PRG vigente disciplina alcuni interventi lungo la SP 13 individuando delle zone B di completamento e delle zone C di espansione.

Uno degli aspetti principali che il piano deve affrontare è quello dell'ubicazione di zone destinate ad impianti produttivi, al fine di delocalizzare le attività artigianali presenti nel centro abitato.

Il piano deve tendere al completamento delle aree periurbane, parzialmente edificate, che gravitano nelle immediate vicinanze dell'area edificata satura. Tale aree devono ospitare sia le destinazioni specialistiche (impianti produttivi artigianali, servizi pubblici e standard urbanistici)

che tendere alla risposta di nuova edilizia futura. Il piano deve rispettare il principio del minor consumo di suolo e del minor costo di infrastrutturazione delle nuove aree urbane.

Il Piano del Parco individua le zone “D” urbanizzabili. Tale perimetrazione è stata redatta in base alla classificazione delle aree edificabili previste dal PRG vigente.

*ELABORATO DI RIFERIMENTO:2.2b il sistema ambientale.*

## **Tema : Degrado del suolo**

### **Indicatori di stato**

#### *1. Fertilità (indice di capacità d'uso dei suoli).*

Il territorio è caratterizzato da vaste colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti oltre importanti colture di oliveti e vigneti.

La carta dell'uso del suolo individua le colture di vigneti e oliveti, che costituiscono la struttura portante dell'economia agricola del territorio. Attualmente si registra un aumento delle produzioni biologiche sul territorio.

#### *2. Siti contaminati.*

Il Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati della Regione Campania, disciplina le modalità di classificazione , intervento e gestione dei siti e le modalità di trasformazione . il piano individua dei siti sul territorio regionali soggetti alla disciplina di piano. Il Comune non presenta siti inquinati

### **- Indicatori di pressione**

#### *3. Cave ed attività estrattive - Estrazione di idrocarburi - Superficie occupata da discariche.*

Il territorio del comune non presenta cave e attività estrattive, tantomeno attività di estrazione di idrocarburi. E' presente una unica discarica bonificata.

#### *4. Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata) - Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica - Area disboscata sul totale di area boschiva.*

L'area urbana è essenzialmente compatta attorno al nucleo storico, e non si sono registrati fenomeni sensibili di nuova edificazione in aree naturali, se non l'edificazione sparsa di edifici

rurali, ma comunque in maniera contenuta. Le superfici pastorali sono ubicate a N-O del territorio ad una quota altimetrica di compresa tra i 400 e i 600 m slm.

Il patrimonio boschivo è abbastanza ricco ed individuabile dall'elaborato dell'Uso del Suolo.

È da ritenersi marginale il disboscamento a favore dell'attività agricola mentre si escludono fenomeni di disboscamento per attività edilizia se non del tutto marginali ed abusivi.

Non vi sono dati concreti disponibili per verificare la riduzione della diminuzione della superficie boschiva sul territorio ma il coefficiente è presumibilmente vicino al valore zero.

## **Ambiente urbano**

### **- Indicatori di pressione**

#### *1. Densità della popolazione nelle città.*

Il sistema insediativo rispecchia il modello tipico riscontrabile in tutta la regione interna cilentana: il vario, aspro e articolato terreno, e le vicende storiche e sociali, hanno contribuito alla caratterizzazione della forma degli abitati e dei territori.

Il nucleo urbano si sviluppa attorno al centro storico, il quale ha struttura urbana di tipo medioevale, sorto su un crinale collinare. L'espansione moderna, caratterizzata dalla formazione di un tessuto rado a bassa densità demografica, ha interessato un'area immediatamente prossima allo stesso adagiandosi alla particolare orografia dell'area, sviluppandosi lungo assi stradali caratterizzati da tornanti che collegano la zona più bassa del centro abitato con quella più alta.

Questo tipo di sviluppo, essenzialmente dettato dalle condizioni geomorfologiche ha determinato essenzialmente un nucleo antico compatto e di grande suggestione, e un nucleo moderno e contemporaneo caratterizzato dalla mancanza di centralità urbana e con scarso valore urbanistico ed architettonico.

Il territorio, è caratterizzato da un reticolo viario e case sparse ad uso agricolo che non costituiscono borghi.

Considerando lo sviluppo urbano e il PRG che in questi anni lo ha regolato si evidenzia che l'urbanizzazione è avvenuta nelle aree già urbanizzate di completamento, mentre le aree di nuova edificazione, sono rimaste sulla carta, sia per la carenza di domanda, sia anche perché sono stati utilizzati quei suoli ad edificazione diretta. La mancanza di realizzazione di nuove aree urbane, se da un lato ha privilegiato la risorsa ambientale e paesaggistica da un lato ha visto la mancata realizzazione di edilizia sociale.

Le indicazioni statistiche descrivono l'esistenza di un patrimonio edilizio sufficiente con condizioni abitative normali ma è da considerare, e non è fattore di poco conto, la vetustà delle costruzioni e delle tipologie edilizie.

Quindi anche se gli indici non sono restrittivi va notata comunque la necessità di adeguare il patrimonio edilizio a standard abitativi moderni sia attraverso operazioni di riqualificazione del patrimonio edilizio, concentrato prevalentemente nel centro urbano, sia con interventi di nuova edificazione. Infatti l'esigenza di ricerca di condizioni abitative più confortevoli certamente è un ulteriore motivo di abbandono di zone residenziali che non possono offrire tali requisiti.

Particolare importanza ed attenzione riveste il centro storico, di cui si riporta la perimetrazione ai sensi della L.R. 26/2002 insieme alla perimetrazione del centro abitato (LR 17/82), in quanto presenta il maggior numero di abitazioni e vani non utilizzati. Tale fenomeno può essere superato attraverso politiche di riqualificazione e rifunzionalizzazione del centro storico in chiave turistica ricettiva.

il Comune è stato interessato dal fenomeno dell'abusivismo edilizio e dalle successive sanatorie. Tale fenomeno però non ha determinato la creazione di nuovi insediamenti e realizzazioni ex novo di aree urbane, ma ha riguardato l'ampliamento e il cambio di destinazione d'uso di fabbricati esistenti.

Le attrezzature di interesse pubblico esistenti e realizzate, in attuazione del P.R.G. precedente , sono state suddivise nelle seguenti categorie:

- **Attrezzature Scolastiche,**

l'area dedicata ad attrezzature scolastiche è stata interamente urbanizzata , come da PRG, soddisfacendo la richiesta attuale non è stata realizzata l'area per la costruzione dell'asilo nido.

- **AA -Attrezzature Pubbliche,**

il piano è stato ampiamente disatteso nella previsione di attrezzature pubbliche. Infatti quelle previste in loc. Cancelli , in loc. Corsole e in loc. Vetuso non sono state realizzate.

Le attrezzature religiose presenti sono quelle già esistenti. Mentre non esistono attrezzature per lo Svago e lo Spettacolo.

- **Attrezzature Sportive, Verde Attrezzato;**

per le attrezzature sportive si registra solo la ristrutturazione e la riqualificazione del campo sportivo. Le altre attrezzature di verde attrezzato sono state disattese, eccezion fatta per la villa comunale e l'area della piscina.

- **Parcheggi Pubblici.**

In linea di massima gli interventi sui parcheggi pubblici come indicati dal PRG sono stati rispettati. È da sottolineare l'importante intervento nel centro storico, in attuazione del Piano di Recupero, che ha portato alla realizzazione di un'area per parcheggi in grado di decongestionare la mobilità e assorbire buona parte del fabbisogno di parcheggi nel centro storico.

Nel comune di Trentinara sono presenti tre scuole che occupano una superficie di 8300 mq, attrezzature di interesse comune (municipio, edifici religiosi) per un totale di superficie occupata di mq 6600, è presente un cimitero che occupano una superficie di 19000 mq, e un sistema di parcheggi nel centro abitato pari a 5700 mq, mentre le aree verdi pubbliche e sport coprono una superficie di 22000mq.

Considerando il numero attuale di abitanti pari a 1716 abitanti, la dotazione di standard urbanistici minimi richiesti dal DM 1444/68 è pari a 30888mq.

Appare evidente che la dotazione di parcheggi è superiore al minimo di legge (2.5 mq/abitante= 4220mq), e gli stessi sono ubicate in modo strategico da coprire il fabbisogno. Lo stesso si può dire per gli spazi verdi, che soddisfano il minimo di legge (9 mq/abitante= 15444mq). Le attrezzature scolastiche soddisfano pienamente il fabbisogno, come quelle di interesse comune.

Come si rileva dai dati ISTAT nel Comune di Trentinara vi è una popolazione residente pari a 1676 unità, con una diminuzione del 5% dal 2001 al 2012. Risulta invece un aumento del numero di famiglie che dal 2003 al 2012 sono aumentate del 3,8%.

#### **La densità abitativa per Kmq: 71,7.**

I dati indicano una tendenza ormai riconosciuta e consolidata alla spopolamento delle zone interne della provincia di Salerno ed in particolare del Cilento a discapito di altre aree nazionali (settrionali) e regionali.

Fenomeno ancor più preoccupante è l'invecchiamento della popolazione.

I dati evidenziano la presenza di una popolazione anziana considerato il saldo del movimento naturale e una tendenza all'emigrazione delle giovani generazioni come evidenziano i dati sulla natalità.

È il quadro di una società anziana, radicata al territorio che non riesce ad offrire condizioni di sviluppo.

#### **Indice di Vecchiaia: 160,5%**

Come si rileva sembra che il rapporto tra abitanti e risorse del territorio si siano stabilizzate attorno ai parametri attuali, anche se si continua a registrare un preoccupante trend negativo sul saldo anagrafico.

Un risultato importante sarebbe quello di arrestare l'emorragia di giovani, puntando su uno sviluppo sostenibile che possa dare occasioni di lavoro e spingere le giovani generazioni ad investire sul proprio territorio.

**Obiettivo del piano** è puntare ad un incremento o almeno mantenimento della popolazione, al fine di arrestare il fenomeno dell'emigrazione e dell'abbandono del territorio.

Si registra un tasso di attività pari al 34,97% più basso di quello provinciale che è del 44,49%

Obiettivo del piano è puntare ad un aumento dell'occupazione, e soprattutto del tasso di attività.

Infatti il dato comunale presenta un tasso di attività minore, seppur leggermente, di quello provinciale, forse per la particolare composizione della popolazione che, in queste aree cilentane, risulta costituita maggiormente da anziani. Cercare di trattenere i giovani sul territorio e invogliarli a investire sul proprio futuro in questa area è un obiettivo da perseguire valutabile nell'arco decennale confrontando il tasso di attività della popolazione. Si riportano di seguito i dati sulle imprese presenti per settore di attività.

La struttura economica di Trentinara si basa fundamentalmente sull'agricoltura.

Infatti su una superficie di territorio pari a 23,37 Kmq la superficie agricola utilizzata è pari a 1.784 Ha, per un numero di 389 aziende agricole presenti nell'anno 2000, per un rapporto tra superficie agricola utilizzata e aziende agricole pari a 5 Ha per azienda. Si fa notare che il rapporto è maggiore della media provinciale che è pari a 4 Ha per azienda. Sul territorio sono presenti 70 imprese e 76 unità locali, per un numero di 223 addetti, pari al 12% della popolazione. Il 14,5% delle unità locali sono attività imprenditoriali indipendenti. Il tasso di disoccupazione è pari al 13,24%. Si evidenzia che il tasso di disoccupazione di Trentinara è uno dei migliori della Provincia di Salerno.

La struttura commerciale al dettaglio è abbastanza diramata rispetto al numero degli abitanti, con un rapporto di un punto vendita al dettaglio ogni 62 abitanti.

È presente un unico sportello bancario, con depositi all'anno 2002 pari a circa 5 milioni di euro.

La struttura ricettiva è abbastanza esigua. Sono disponibili solo 20 posti letto di natura extralberghiera. La tendenza però sembra invertirsi anche per la richiesta di realizzazione di agriturismi e posti letto di ospitalità diffusa e B&B.

La tabella di seguito schematizza i dati principali della struttura produttiva.

Le tabelle di seguito riportate individuano la ripartizione dell'occupazione specificando ulteriormente il tipo di attività.

Si evidenzia che le attività legate al turismo sono poche e scarsamente utilizzate.



Gli indicatori del reddito evidenziano la presenza di un tessuto sociale omogeneo che conduce un tenore di vita sobrio legato al lavoro e non si concede lussi, scaturendone una propensione al risparmio e alla presenza di un reddito pro-capite maggiore della media provinciale e regionale. Al fine di produrre occupazione è necessario che le scelte di piano che puntano ad un sviluppo dell'area porti come conseguenza un innalzamento del livello locale di reddito valutabile nell'arco decennale confrontando il livello attuale con quello futuro.

Trentinara si pone come rinomato centro di produzione di olio e soprattutto vino d.o.c. La presenza del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, che valorizza ed istituzionalizza la valenza naturalistica del territorio, unita alla vicinanza di altri famosi centri turistici (in primis Capaccio-Paestum), dona inoltre al territorio quella vocazione turistica che rappresenta l'altra fonte di sviluppo ed attrattiva "sostenibile", da perseguire per rilanciare lo sviluppo economico e sociale di questo come degli altri centri interni del Cilento.

## *2. Produzione di rifiuti.*

Il Comune di Trentinara effettua la raccolta rifiuti in modo differenziato, ed è dotato di un regolamento comunale per la raccolta differenziata, recependo la normativa vigente e successive OOPCM. Sul territorio è presente un discarica non più utilizzata e bonificata e una piccola isola ecologica che consente il trasbordo dei rifiuti raccolti e il conferimento agli operatori deputati al trattamento delle varie frazioni differenziate. In conformità di quanto previsto dal piano rifiuti regionale, la gestione dei rifiuti sul territorio comunale passerà all'ATO Salerno gestito dall'ente Provincia. I dati sulla raccolta differenziata per l'anno 2009 attestano un'indice di Raccolta differenziata del 57,85 con una crescita sensibile negli ultimi anni fino al dato dell'anno 2012 pari al 70,62%.

## *3. Emissioni acustiche.*

Il comune non presenta problematiche relativamente all'inquinamento acustico, per la carenza di impianti produttivi importanti sia per un tessuto urbano semplice, che non presenta problemi di traffico.

Importante è la disciplina del tipo di attività a seconda delle zone omogenee, evitando la presenza di attività che producono rumori molesti in zone residenziali.

Il piano di zonizzazione acustica allegato al PUC disciplina le attività a seconda delle zone fissando degli indici vincolanti, indicando i livelli di rumore ammissibili nelle zone omogenee che individuate.

## **-Indicatori di stato**

### *4. Area urbana utilizzata per il trasporto.*

La popolazione, risiedendo per la quasi interezza nel centro abitato, determina uno spostamento quotidiano dal centro verso le aree di produzione agricola sparse sul territorio. La rete stradale che collega il centro abitato con le zone di produzione agricola è ben strutturata secondo il disegno degli antichi carrai, ma la qualità di tali strade spesso è inadeguata ad un uso effettivo. L'esigenza di migliorare la qualità e la razionalizzazione della mobilità in zona agricola è un fattore di sviluppo, ma anche una necessità ambientale. Infatti il miglior collegamento possibile è un fattore di risparmio in chiave di emissione di sostanze inquinanti provenienti dai trasporti.

Il sistema della mobilità urbana è semplice basandosi su pochi assi che collegano la strada statale al centro urbano. Su tali assi si è sviluppata l'urbanizzazione del centro.

Tale modello semplice però ha portato ad uno sviluppo ed ad una conformazione urbana che partendo dal nucleo originario si è "allungato" lungo le principali direttive stradali, in primis la SP13.

Il sistema della mobilità risulta bloccato solamente nel nodo del centro storico che per le proprie caratteristiche urbane medioevali non consente un accesso se non pedonale.

Nell'elaborato di riferimento si riportano le infrastrutture di mobilità primaria esistenti (con le rispettive fasce di rispetto).

### *5. Verde urbano.*

Le attrezzature di interesse pubblico esistenti e realizzate, in attuazione del P.R.G. precedente , sono state suddivise nelle seguenti categorie:

- **Attrezzature Scolastiche,**

l'area dedicata ad attrezzature scolastiche è stata interamente urbanizzata , come da PRG, soddisfacendo la richiesta attuale non è stata realizzata l'area per la costruzione dell'asilo nido.

- **AA -Attrezzature Pubbliche,**

il piano è stato ampiamente disatteso nella previsione di attrezzature pubbliche. Infatti quelle previste in loc. Cancelli , in loc. Corsole e in loc. Vetuso non sono state realizzate.

Le attrezzature religiose presenti sono quelle già esistenti. Mentre non esistono attrezzature per lo Svago e lo Spettacolo.

- **Attrezzature Sportive, Verde Attrezzato;**

per le attrezzature sportive si registra solo la ristrutturazione e la riqualificazione del campo sportivo. Le altre attrezzature di verde attrezzato sono state disattese, eccezion fatta per la villa comunale e l'area della piscina.

- **Parcheggi Pubblici.**

In linea di massima gli interventi sui parcheggi pubblici come indicati dal PRG sono stati rispettati. È da sottolineare l'importante intervento nel centro storico, in attuazione del Piano di Recupero, che ha portato alla realizzazione di un'area per parcheggi in grado di decongestionare la mobilità e assorbire buona parte del fabbisogno di parcheggi nel centro storico.

Nel comune di Trentinara sono presenti tre scuole che occupano una superficie di 8300 mq, attrezzature di interesse comune (municipio, edifici religiosi) per un totale di superficie occupata di mq 6600, è presente un cimitero che occupano una superficie di 19000 mq, e un sistema di parcheggi nel centro abitato pari a 5700 mq, mentre le aree verdi pubbliche e sport coprono una superficie di 22000mq.

Considerando il numero attuale di abitanti pari a 1716 abitanti, la dotazione di standard urbanistici minimi richiesti dal DM 1444/68 è pari a 30888mq.

Appare evidente che la dotazione di parcheggi è superiore al minimo di legge (2.5 mq/abitante=4220mq), e gli stessi sono ubicate in modo strategico da coprire il fabbisogno. Lo stesso si può dire per gli spazi verdi, che soddisfano il minimo di legge (9 mq/abitante= 15444mq). Le attrezzature scolastiche soddisfano pienamente il fabbisogno, come quelle di interesse comune.

## **Paesaggio e patrimonio culturale**

### **-Indicatori di stato**

#### *1. Aree a valenza paesaggistico- archeologico - monumentale.*

Il territorio comunale è in buona parte utilizzato per l'attività agricola con un paesaggio agrario di pregio.

Importante evitare la frammentazione del territorio e l'uso non corretto, soprattutto attraverso l'eccessiva edificazione in zona agricola e il cambiamento delle aree naturali in area edificata.

Particolare attenzione va posta alle aree adibite ad agricoltura di prodotti di pregio come individuate dal PTCP.

A tal fine è stato redatto lo studio sulle unità di paesaggio , come richiesto dal PTCPS e dalla DGR 834/07 , in coerenza con l'individuazione degli ambiti di paesaggio provinciali.

Gli ambiti di paesaggio rappresentano i contesti territoriali per la definizione e l'attuazione delle politiche delle politiche paesaggistiche.

Il territorio in rapporto agli ambiti di paesaggio provinciale , ricade in larga parte nell'ambito del paesaggio Unità Montana Panzone Pietra Cupa Difesa Soprano M.Vesole, classificato come “Rn”, ambito connotato da rilevantissimi valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico ambientale , in cui la componente insediativa è assente o, scarsamente presente, è coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale.

Si sono individuati gli ambiti di paesaggio presenti sul territorio comunale. Si individuano tre macro aree : area di valle, area di collina e area di montagna.

Le aree di valle sono divise per componente ambientale : le aree golenali; alluvionali terrazzate; con sub strato argillosi; con sub strato marnoso, con sub strato arenaceo tutte con prevalente a prevalente indirizzo agricolo.

Le aree di collina sono classificate per sub strato , individuando i terrazzamenti e gli indirizzi agricoli o forestali. Le aree di montagna sono classificate per sub strato e per indirizzo forestale o boschivo.

Gli ambiti di paesaggio costituiscono riferimento per la valutazione strategica ai fini dell'accertamento della coerenza con il contesto paesaggistico ed ambientale.

Il territorio in oggetto non è lambito dal mare e non presenta attività produttive o turistiche ad esso legate.

Il M.Vesole, ha un valore paesaggistico notevole ed è individuato quale Sito di Importanza Comunitaria; inoltre sono stati individuati i “Geositi di interesse stratigrafico, paleoambientale,paleobiologico, ecc.. “, del PNCVD.

La tutela e la valorizzazione del paesaggio è elemento essenziale.

Il livello riconoscimento dell'identità locale, dal punto di vista antropologico, paesaggistico e culturale, è, in tutto il Cilento, molto alto, tant'è che, a ragione, si parla di “Isola Cilentana” proprio per sottolineare l'omogeneità e l'elevata caratterizzazione di questi ambiti che molto si differenziano da territori vicini ma così diversi (basti pensare alle molteplici differenze con i territori della Piana del Sele, del Salernitano o delle Costiere Amalfitana e Cilentana).

Obiettivo da perseguire nella pianificazione deve essere quello di “coccolare” questo forte carattere locale attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse locali e dei distintivi caratteri antropologici, paesaggistici, urbanistici ed edilizi.

## 2. Aree degradate con potenzialità di riqualificazione paesaggistica.

Sul territorio comunale non sono presenti aree degradate .

### - Indicatori di pressione

## 3. Trasformazione degli ambiti naturali e storico-culturali.

Le principali emergenze ambientali del territorio oggetto di studio sono costituite dai boschi e dalle depressioni torrentizie ; proprio il torrente Tremonti, con il suo alveo sinuoso lungo il quale si snodano sentieri di grande suggestione di cui spesso si prendono cura, anno dopo anno, le locali associazioni ambientaliste e culturali, e le sue acque fondamentali per l'agricoltura, è forse la prima risorsa del territorio da difendere e valorizzare.

Non si registrano importanti trasformazioni degli ambiti naturali e storico-culturali, per le azioni di tutela perseguite in questi anni dal parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano .

Dal punto di vista ambientale, anche in ragione anche dell'altissimo tasso di utilizzazione agricola del territorio e della compattezza e linearità del nucleo urbano, non si segnalano aree particolarmente degradate meritevoli di un adeguato studio di riqualificazione paesaggistica.

Obiettivo del PUC deve essere:

- individuare tutte le aree a forte vocazione paesaggistica ambientale e vincolare le trasformazioni in esse consentite;
- perimetrare il Centro Storico ed aumentare, anche attraverso un più dettagliato Regolamento Edilizio, le misure di tutela dei caratteri architettonici-urbanistici locali.

## LA SITUAZIONE AMBIENTALE – SENSIBILITA' E CRITICITA'

In sintesi vengono descritti gli elementi di sensibilità ambientali e gli elementi di criticità.

STATO DELL'AMBIENTE	
CRITICITA'	SENSIBILITA'
<ul style="list-style-type: none"><li>• equilibrio tra attività rurale e ambiente.</li><li>• Interventi edilizi che limitano e ostruiscono il paesaggio</li><li>• La rete stradale principale determina una naturale vocazione all'insediamenti di attività</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• elevato tasso di biodiversità,</li><li>• vaste colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti e boschi a dominanza di leccio,</li><li>• valore ambientale dell'area agricola</li></ul>

<p>lungo tale asse costituendo un'elemento di pressione antropica sul sistema ambientale che va governato opportunamente attraverso misure di tutela ambientale e paesaggistica.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• frammentazione del territorio e l'uso non corretto , soprattutto attraverso l'eccessiva edificazione in zona agricola e il cambiamento delle aree naturali in area edificata.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• pascoli, caratterizzati da comunità vegetali molto ricche floristicamente, con aspetti di elevato interesse biogeografico.</li> <li>• Il rapporto paesaggistico mare – terra molto forte</li> <li>• valore paesaggistico del fiume Solofrone, con mulini ad acqua e cascate Tremonti</li> <li>• Presenza di Sorgenti</li> <li>• Presenza di emergenze archeologiche</li> </ul>
--	---

## OBIETTIVI E AZIONI DI POLITICA AMBIENTALE.

Individuati gli obiettivi di piano e le interazioni con i settori interessati (determinanti) si possono individuare delle risposte che la strumentazione urbanistica comunale può dare nella fattispecie del piano in valutazione .

La tabella che segue mette in relazione le determinanti e le rispettive pressioni con gli indicatori di stato , gli obiettivi e le risposte che il PIANO deve garantire al fine della tutela dell'ambiente per uno sviluppo sostenibile. Tali risposte sono essenzialmente di carattere normativo, nei limiti delle competenze del PIANO, al fine di regolare l'effetto delle pressioni sullo stato dell'ambiente e di carattere strutturale per l'individuazione di aree omogenee con lo scopo di garantire un assetto del territorio organico, funzionale e razionale, improntato a principi di efficienza, efficacia ed economicità dello sviluppo in chiave di consumo di risorse.

Premesso che la risorsa da utilizzare è l'ambiente , l'obiettivo è lo sviluppo della comunità, il risultato da conseguire nella pianificazione è misurabile in termini di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione proposta dal PIANO.

Inteso che l'efficienza è il rapporto tra la risorsa ambientale utilizzata e il risultato di sviluppo raggiungibile ,l'efficacia è il rapporto tra il risultato di sviluppo e l'obiettivo di sviluppo che si vuole conseguire, l'economicità è il rapporto tra la risorsa ambientale utilizzata e lo sviluppo che si vuole conseguire.

A tal fine l'economicità e l'efficienza ambientale sono valori essenziali da perseguire, ossia ottenere lo sviluppo con minore utilizzo di risorsa ambientale

TEMATICA	OBIETTIVI	AZIONI
A-POPOLAZIONE E TERRITORIO	⇒ Evitare pericolo per cose e persone ⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; ⇒ Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; ⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Vietare l'urbanizzazione nelle aree a rischio</li> <li>• Limitare l'espansione urbana al reale fabbisogno futuro di nuove residenze</li> <li>• Limitare l'espansione urbana alle aree effettivamente utilizzabili ai</li> </ul>

<p><b>B-TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE</b></p>	<p>⇒ Identificare le aree a rischio  ⇒ idrogeologico;  ⇒ Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.</p>	<p><b>fini della tutela idrogeologica e sismica</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Riutilizzo del patrimonio edilizio esistente</li> <li>• Protezione delle aree boschive a fini idrogeologici;</li> <li>• Consolidamento, protezione e tutela dei versanti instabili;</li> <li>• Promozione della rinaturalizzazione e tutela delle fasce fluviali;</li> <li>• Delocalizzazione degli insediamenti a rischio;</li> </ul>
<p><b>C – SVILUPPO SOSTENIBILE</b></p> <p><b>D – ACQUA</b></p> <p><b>E – MOBILITA’</b></p> <p><b>F – ARIA</b></p> <p><b>G-RIFIUTI</b></p>	<p>⇒ Aumentare il territorio sottoposto a protezione;  ⇒ Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;  ⇒ Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;  ⇒ Promozione degli interventi a riduzione dei rischi derivanti dall’introduzione di specie naturali allofone;  ⇒ Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità  ⇒ Individuare e catalogare le invariante del patrimonio paesaggistico e storico - culturale;  ⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati;  ⇒ Riquilibrare paesaggistica delle aree degradate.  ⇒ Riquilibrare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico.  ⇒ Ridurre la necessità di spostamenti urbani;  ⇒ Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio  ⇒ Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici,mercatali,attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aree di rispetto per la conservazione dell’ecosistema agroforestale;</li> <li>• Limitare l’urbanizzazione delle zone agricole;</li> <li>• Limitare l’urbanizzazione delle aree tutelate</li> <li>• L’urbanizzazione di nuove aree deve essere compatibile con la rete ecologica</li> <li>• Tutelare le emergenze architettonico ambientali e regolamentare l’attività</li> <li>• Interventi di riqualificazione paesaggistica e urbanistica;</li> <li>• Regolamentare la progettazione architettonica compatibile con i valori individuati;</li> <li>• Rispetto dei limiti del Ptp e del PNCVD</li> <li>• Piano di Recupero ;</li> <li>• Razionalizzazione della mobilità;</li> <li>• Dotare il centro urbano degli standard urbanistici</li> <li>• Area per isola ecologica e trasferta dei rifiuti</li> </ul>

## GLI OBIETTIVI DEL PIANO

Gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi, in coerenza con il PTR e il PTCP ai sensi dell'art. 3, comma 2 della LR 16/04 sono i seguenti:

- 1- *il Piano Urbanistico del Comune di Trentinara deve recepire gli obiettivi, le strategie, le prescrizioni e i vincoli del Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale;*
- 2- *il Piano Urbanistico del Comune di Trentinara deve recepire le prescrizioni e i vincoli del Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;*
- 3- *Il PUC deve perseguire politiche ambientali di protezione, tutela e valorizzazione, individuando le seguenti priorità:*
  - *Conservazione e mantenimento e riqualificazione degli aspetti caratteristici del paesaggio;*
  - *Garantire lo sviluppo sostenibile;*
  - *Aumentare il territorio sottoposto a protezione;*
  - *Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate;*
  - *Individuare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;*
  - *Proteggere la qualità degli ambiti individuati;*
  - *Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali;*
  - *Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;*
  - *Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;*
- 4- *Il PUC deve concorrere alla definizione della rete ecologica ambientale provinciale;*
- 5- *Il PUC deve individuare e tutelare le aree boscate e ad elevata naturalità coerentemente a quanto previsto da PTCP;*
- 6- *Il PUC deve soddisfare le esigenze della popolazione in termini di servizi, standard e qualità urbana, promuovendo tutte le azioni necessarie per migliorare le condizioni di vivibilità, anche al fine di arrestare il decremento demografico. A tal fine deve perseguire le seguenti politiche:*
  - *Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico e alla qualificazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico;*
  - *Migliorare la qualità urbana attraverso il potenziamento delle attrezzature di tipo sociale – culturale- tempo libero e l'offerta di servizi comunali*
  - *Prevedere aree di riqualificazione ed espansione urbana di alta qualità ambientale e paesaggistica;*
  - *Individuare le aree a maggiore vocazione all'urbanizzazione per eventuali espansioni urbane escludendo le aree a rischio idrogeologico e/o qualunque rischio per la sicurezza degli insediamenti;*
  - *Promuovere programmi di intervento finalizzati alla riduzione dell'inquinamento acustico;*



- 7- *Il PUC deve programmare l'assetto del territorio comunale considerando le infrastrutture necessarie per lo sviluppo dello stesso ponendo come obiettivo quello di migliorare il sistema della mobilità riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico e i conseguenziali impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana;*
- 8- *Il PUC deve perseguire politiche di tutela , sviluppo e valorizzazione del patrimonio agricolo con i seguenti obiettivi:*
- *Innalzamento del livello di produzione e di formazione della risorsa umane;*
  - *Potenziare la filiera agricola produzione/ trasformazione ;*
  - *Tutelare il paesaggio agrario limitandone la parcellizzazione e l'uso non consono e la capacità edilizia ;*
  - *Valorizzazione dei prodotti tipici agroalimentari e artigianali e promozione dell'agricoltura biologica ;*
  - *Potenziare le dimensioni dei fondi agricoli;*
  - *Favorire l'interazione tra agricoltura e turismo per sostegno al reddito agricolo*
- 9- *Il PUC deve perseguire politiche sviluppo turistico legato alle risorse naturalistiche e enogastronomiche del territorio con i seguenti obiettivi:*
- *Potenziamento dell'offerta turistica alberghiera, privilegiando il riuso del patrimonio edilizio esistente ,attraverso la promozione di una rete di attività artigianali , commerciali e servizi turistici quale sistema integrato di promozione delle risorse /prodotti locali e di conservazione attiva delle strutture dei centri storici.*
  - *Sviluppare aree specialistiche promovendo , qualificando ed integrando l'offerta turistica di servizi complementari attraverso la realizzazione di strutture ricettive legate alle risorse naturalistiche ed agroalimentare;*
  - *Riqualificazione ed ammodernamento per i servizi per il turismo*
  - *Promuovere eventi legati alla cultura, la formazione, la gastronomia*
- 10- *Il PUC deve perseguire politiche sviluppo delle attività produttive seguendo i seguenti obiettivi:*
- *Sviluppare aree specialistiche a valenza comprensoriale*
  - *Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici;*

## STRATEGIE DI PIANO

Per una più immediata e chiara descrizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire nel piano si allega l'elaborato cartografico in cui si sintetizzano tali elementi e si delinea in sostanza lo scenario di progetto definita agli ambiti di territorio ad essi pertinenti , espressi in forma schematica , non costituenti delimitazioni territoriali nette, strutturato secondo macro sistemi:

- IL SISTEMA AMBIENTALE
- IL SISTEMA INSEDIATIVO
- IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE
- IL SISTEMA PAESAGGISTICO

Le strategie per il sistema ambientale si sostanziano nella tutela e valorizzazione delle aree vincolate.

Si evidenzia l'ambito di **Riserva integrale del Monte Soprano e del Monte Vesole e delle Cascate del Vallone Tremonti** che include aree omogenee su cui ricadono una serie di vincoli, quali il vincolo paesistico generico, la zona SIC, l'area di riserva integrale del Piano del Parco, e la disciplina del PTCP sugli specchi d'acqua.

Trattasi di un'ambito di elevato valore naturalistico ambientale, in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche e l'ambiente naturale deve essere conservato nella sua integrità.

La fruizione consentita avrà carattere esclusivamente scientifico, didattico, culturale, turistico- ambientale.

La seconda importante strategia per il sistema ambientale è la definizione della **rete ecologica provinciale**, dettagliata a scala comunale. Si individuano gli **ambiti di elevata e media potenzialità** e i principali **corridoi ecologici** esistenti, da formare e da potenziare. Tale strategia si sostanzia nella disciplina degli spazi aperti naturali, individuando le **aree forestali ad elevata naturalità**, da disciplinare favorendone la tutela, la conservazione e la fruizione.

Obiettivo del piano sarà quello di disciplinare le aree da tutelare a livello ambientale in modo tale da garantire l'integrità dell'ambiente, ma al contempo valorizzare lo stesso disciplinandone la fruizione quale momento importante di sviluppo economico ecosostenibile legato al turismo ecologico, all'agricoltura tradizionale e biologica e all'enogastronomia.

La **Zona Agro forestale di protezione** è un'ambito caratterizzato dalla presenza di forti valori naturalistici ed ambientali, inscindibilmente connessi con particolari forme culturali, produzioni agricole e modelli insediativi. La stessa è perimetrale dal Piano del Parco ed è destinata all'attività agro- silvo- pastorale con obiettivo di manutenzione e riqualificazione del territorio agricolo, il recupero di aree degradate e la conservazione delle risorse naturali.

La tutela dei corpi idrici rientra nelle strategie ambientali di protezione del territorio attraverso l'individuazione e la regolamentazione volta alla salvaguardia dei torrenti e valloni, sorgenti e della rete di adduzione e distribuzione dell'acqua potabile.

Il sistema ambientale è strettamente correlato al sistema paesaggistico.

Il piano garantisce la tutela del paesaggio attraverso azioni di conservazione delle aree **agricole di rilievo paesaggistico** che caratterizzano fortemente il contesto collinare con i vigneti e gli uliveti, individua il **sito**

**archeologico** in loc. Tremonti, individua i **sentieri di fruizione** disciplinandone le attività conformemente al Piano del Parco e al PTCP e le viste panoramiche da tutelare.

Si individuano le **emergenze rurali da tutelare**, ed in particolare la rete degli antichi mulini e il sito della chiesa della Madonna di Loreto e le Carcare al km 15 della SP 13.

In particolar modo si pone l'obiettivo sull'aspetto paesaggistico del sistema insediativo e alla **conservazione e valorizzazione del centro storico**.

Per gli **insediamenti urbani e rurali storici** l'obiettivo è il recupero, la riqualificazione, la valorizzazione e la rifunzionalizzazione, anche in chiave turistica ricettiva del patrimonio edilizio esistente e la qualità paesaggistica del contesto urbano. Gli interventi ammissibili saranno disciplinati con la finalità della conservazione integrale dei caratteri strutturali dell'insediamento, della sua fruibilità e degli elementi di relazione storica con il contesto nonché il ripristino degli stessi. La residenza sarà la destinazione prevalente, accompagnata da quella commerciale ed artigianale tradizionale e compatibile con le tipologie edilizie storiche. In tale ambito non sarà consentita edificabilità degli spazi scoperti pubblici e privati. Il piano disciplinerà tale ambito conformemente alle disposizioni del PTCP e il Piano del Parco

Per il sistema insediativo, il PUC individuerà e perimetrerà gli insediamenti recenti suscettibili a trasformazione articolandoli in:

- **insediamenti consolidati** ;
- **aree urbane di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale e funzionale**;

gli insediamenti consolidati saranno disciplinati secondo due distinte tipologie:

- **zone urbane consolidate di conservazione e recupero**;
- **zone di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica**;

le prime avranno come obiettivo la conservazione dell'impianto urbano, l'inedificabilità delle aree libere private, l'adeguamento della dotazione di attrezzature pubbliche, la riqualificazione delle aree scoperte, il recupero del patrimonio abitativo e degli edifici dismessi anche con interventi di ristrutturazione urbanistica.

Attraverso l'incrocio tra una zonizzazione dettagliata per l'edilizia del centro storico e il RUEC, ci si propone di favorire il recupero e la riqualificazione anche attraverso adeguamenti funzionali e volumetrici (ove possibile e compatibile) e l'immissione di tecnologie finalizzate al risparmio energetico.

Le **zone di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica** saranno soggette a trasformazione urbanistica mediante interventi di riqualificazione di singoli comparti, attraverso la ristrutturazione urbanistica come elemento di ridifinizione del tessuto urbano.

Nelle **aree di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale** la pianificazione sarà finalizzata al soddisfacimento dei fabbisogni della popolazione residente, mirando a riqualificare e a completare il tessuto edilizio esistente e a migliorare il paesaggio edificato, anche realizzando un nuovo assetto insediativo.

La scelta di piano per il sistema insediativo è quella di puntare soprattutto sul recupero del patrimonio edilizio esistente e sulla riqualificazione del tessuto urbanistico, limitando l'espansione urbana alla prossimità di aree già urbanizzate e/o incomplete, limitando lo spreco della risorsa suolo ed i costi di infrastrutturazione ed

urbanizzazione di nuove aree lontane dal centro urbano esistente. Tale scelta si ritiene doverosa anche per evitare lo spopolamento del centro storico e dell'area urbana consolidata che diverrebbe un'onere di gestione per la mancata manutenzione degli abitanti, e soprattutto una risorsa (anche in chiave di sviluppo turistico) inutilmente non utilizzata.

Il piano evita le aree di territorio soggette a **rischio idrogeologico** individuate dal Piano dell'Autorità di Bacino.

Per il sistema insediativo, legato alle attività produttive, il piano promuove lo sviluppo e la riconversione di aree parzialmente edificate lungo la SP 13, ed individua in linea di massima l'ubicazione di un **polo produttivo a carattere artigianale**, con la presenza di strutture legate al commercio e alla ricettività.

Tale scelta è intimamente legata alle aree urbanizzabili (zona D) del Piano del Parco e in considerazione che tale area può avere un carattere di servizio per la vicinanza al centro abitato di Trentinara.

Altro elemento importante per lo sviluppo economico del territorio è il turismo.

Il piano, come già evidenziato, punta a far interagire il sistema ambientale e quello paesaggistico con il turismo. Infatti nel disciplinare le aree da tutelare prevede la possibilità del recupero del patrimonio edilizio esistente per la rifunzionalizzazione in chiave turistica.

L'ambiente è concepito come risorsa da conservare e valorizzare per la fruizione.

In tale ottica accanto a scelte quali l'ospitalità diffusa attraverso il recupero del patrimonio architettonico del centro storico, e le forme di ricettività legate all'agricoltura, si prevede la creazione di un'area specialistica per le attività turistica a monte del centro urbano in zona panoramica. L'obiettivo è creare una zona altamente qualificata legata al centro abitato e facilmente urbanizzabile. Tale area sarà caratterizzata da elevati standard ambientali.

In sintesi le grandi scelte di piano si possono sintetizzare come di seguito:

1. **creazione della riserva del Monte Vesole e Monte Soprano quale elemento di tutela ambientale e potenziamento della rete ecologica ed elemento di valorizzazione per la fruizione ecoturistica con la creazione di idonee attrezzature e la conversione del patrimonio edilizio esistente per attività turistico - ricettive, didattiche e per la fruizione ambientale con la creazione di una rete di sentieristica per la fruizione;**
2. **Individuazione e tutela delle aree boschive e ad elevata naturalità per il potenziamento della rete ecologica;**
3. **Intervento di valorizzazione dell'area boschiva demaniale nella zona del Santuario della Madonna di Loreto, attraverso la realizzazione del Bosco Narrante, già sottoposto a valutazione dell'autorità ambientale e giudicato positivamente;**
4. **Potenziamento della direttrice Capaccio-Trentinara-centro urbano quale asse della mobilità e di servizi per il territorio;**

5. **Polo produttivo a carattere artigianale , completo dei servizi annessi a carattere commerciale e ricettivo , compatibile con la rete ecologia e il contesto ambientale e paesaggistico .**
6. **Conservazione, recupero e valorizzazione del centro storico;**
7. **Riqualificazione del tessuto urbanistico esistente ;**
8. **Riqualificazione delle aree di prossimità al centro urbano attraverso trasformazioni tendenti al riequilibrio ambientale, alla definizione dell’assetto urbano, al soddisfacimento degli standard urbanistici e al soddisfacimento della richiesta residenziale privata e pubblica.**
9. **Tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo e la valorizzazione della produzione tradizionale ed integrazione del sistema con la fruizione turistica enogastronomica.**
10. **Realizzazione di interventi finalizzati allo sviluppo turistico integrato con i vicini Comuni di Capaccio e Giungano (Museo narrante nella chiesa San Nicola, itinerario sentieristico Trentinara – Giungano con valorizzazione della casacata Tremonti, rete dei Mulini e nevere di Monte Vesole.**

#### QUADRO SUI POSSIBILI IMPATTI

AZIONE	SENSIBILITA' AMBIENTALE DELL'AMBITO INTERESSATO	CRITICITA' DELL'AMBITO INTERESSATO	POSSIBILI IMPATTI SULL'AMBITO INTERESSATO
<b>Zona di riserva forestale</b>  <b>Creazione di attrezzature e la conversione del patrimonio edilizio esistente per attività turistico - ricettive, didattiche e per la fruizione ambientale con la creazione di una rete di sentieristica per la fruizione;</b>	ambito di elevato pregio naturale	nessuna	Interazione tra fruizione turistica ed esigenze di tutela Congruità con il Piano Forestale.
<b>Zona forestale ad elevata naturalità</b>  <b>Individuazione e tutela delle aree boschive e ad elevata naturalità per il potenziamento della rete ecologica;</b>	ambito di elevato pregio naturale	nessuna	Interazione tra fruizione turistica ed esigenze di tutela Congruità con il Piano Forestale.




<b>ZONA DI TRASFORMAZIONE A CARATTERE PREVALENTEMENTE PRODUTTIVO</b>	ambito agricolo	Interazione con attività antropiche.	compatibilità con la rete ecologia e il contesto ambientale e paesaggistico. L'area è compresa nella zona D del Piano del Parco
<b>Zona centro storico</b> <b>Conservazione, recupero e valorizzazione del centro storico;</b>	ambito di pregio paesaggistico	Qualità bassa degli interventi edilizi	qualità urbana, paesaggistica ed architettonica del contesto
<b>Zona Insediamenti Consolidati</b> <b>Riqualificazione del tessuto urbanistico esistente ;</b>	ambito urbano	Qualità bassa degli interventi edilizi Dotazione di servizi e standard urbanistici	Qualità degli interventi edilizi
<b>Zona di Riqualificazione Urbanistica ed Ambientale</b> <b>Riqualificazione delle aree di prossimità al centro urbano attraverso trasformazioni tendenti al riequilibrio ambientale, alla definizione dell'assetto urbano, al soddisfacimento degli standard urbanistici e al soddisfacimento della richiesta residenziale privata e pubblica.</b>	Aree periurbane	Interazione tra area urbana e area agricola	compatibilità con la rete ecologia e il contesto ambientale e paesaggistico. L'area è compresa nella zona D del Piano del Parco.
<b>Tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo e la valorizzazione della produzione tradizionale ed integrazione del sistema con la fruizione turistica enogastronomica.</b>	Ambito agricolo di pregio paesaggistico	Tendenza all'edificazione in zona agricola	-Fruizione turistica





## PARTE III




### *VALUTAZIONE E MONITORAGGIO*

#### FASE C) ANALISI DELLE SCELTE DI PIANO





In questa fase , per ciascun tema ambientale, si riportano le valutazioni delle scelte di piano secondo i metodi stabiliti in fase di consultazione ,correlate agli obiettivi e alle azioni individuate.







TEMATICA	A- POPOLAZIONE E TERRITORIO B- TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE
<b>OBIETTIVI</b>	-Evitare pericolo per cose e persone -Identificare le aree a rischio idrogeologico;
<b>AZIONI</b>	• Vietare l'urbanizzazione nelle aree a rischio
<b>SCELTE DI PIANO</b>	<i>Il piano ha individuato le aree a rischio del PAI e rimanda ogni intervento alle norme del PAI. Le aree di trasformazione del PSC sono compatibili con il PAI</i>
<b>VALUTAZIONE</b>	 la valutazione è positiva
<b>AZIONI</b>	• Limitare l'espansione urbana alle aree effettivamente utilizzabili ai fini della tutela idrogeologica e sismica
<b>SCELTE DI PIANO</b>	<i>Le aree di trasformazione del PSC sono compatibili con il PAI</i>
<b>VALUTAZIONE</b>	 la valutazione è positiva
<b>AZIONI</b>	• Delocalizzazione degli insediamenti a rischio;
<b>SCELTE DI PIANO</b>	Non esistono insediamenti a rischio, ma singoli fabbricati ricadenti in aree classificate a rischio dal PAI. Il PSC incentiva , la delocalizzazione dei fabbricati ubicati in zone a rischio.
<b>VALUTAZIONE</b>	 la valutazione è positiva
<b>OBIETTIVI</b>	-Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; -Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.
<b>AZIONI</b>	Protezione delle aree boschive a fini idrogeologici;
<b>SCELTE DI PIANO</b>	Il Piano individua le aree boschive e lo sottopone a specifica disciplina di protezione


VALUTAZIONE	 <b>la valutazione è positiva</b>
AZIONI	•Consolidamento, protezione e tutela dei versanti instabili;
SCELTE DI PIANO	<i>Il piano ha individuato le aree a rischio del PAI e rimanda ogni intervento alle norme del PAI. Le aree di trasformazione del PSC sono compatibili con il PAI</i>
VALUTAZIONE	 <b>la valutazione è positiva</b>
AZIONI	Promozione della rinaturalizzazione e tutela delle fasce fluviali;
SCELTE DI PIANO	<i>Il piano ha individuato le fasce di tutela dei corsi d'acqua.</i>
VALUTAZIONE	 <b>la valutazione è positiva</b>
OBIETTIVI	-Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; -Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico
AZIONI	• Limitare l'espansione urbana al reale fabbisogno futuro di nuove residenze. • Riutilizzo del patrimonio edilizio esistente.
SCELTE DI PIANO	<i>Il piano nella sua componente strutturale pone quest'azione come elemento fondamentale. Il POC va dimensionato sulle previsioni di sviluppo dei nuclei familiari e sul fabbisogno pregresso. Nel dimensionare nuove aree di espansione è necessario verificare la capacità di assorbimento attraverso il riuso del patrimonio edilizio esistente.</i>
VALUTAZIONE	 <b>la valutazione è positiva</b>








INDICATORI DI CAMPO AMBIENTALE	superficie edificata in aree a rischio frana (mq).	<i>Stato di fatto</i>	<i>Progetto</i>	<i>valutazione</i>	<i>Mitigazione</i>
			<i>N.c.</i>	<i>Non consente nuova edificazione</i>	
	superficie edificata nelle area boschiva (mq)	<i>N.c.</i>	<i>Non consente nuova edificazione</i>		
	Superficie edificata nei versanti instabili (mq).	<i>N.c.</i>	<i>Non consente nuova edificazione</i>		
	superficie edificata nelle fasce fluviali (mq).	<i>N.c.</i>	<i>Non consente nuova edificazione</i>		



<b>TEMATICA</b>	<b>C – SVILUPPO SOSTENIBILE</b> <b>D – ACQUA</b> <b>E – MOBILITA'</b> <b>F – ARIA</b> <b>G-RIFIUTI</b>
<b>OBIETTIVI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Aumentare il territorio sottoposto a protezione;</li> <li>-Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;</li> <li>-Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;</li> <li>-Promozione degli interventi a riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allojene;</li> <li>-Promozione delle tecnologie che favoriscono della biodiversità</li> <li>-Proteggere la qualità degli ambiti individuati;</li> </ul>
<b>AZIONI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aree di rispetto per la conservazione dell'ecosistema agroforestale;</li> </ul>
<b>SCELTE DI PIANO</b>	<i>Il piano ha individuato le aree boschive e ad elevata naturalità ponendole a specifica disciplina di tutela</i>
<b>VALUTAZIONE</b>	 <b>la valutazione è positiva</b>
<b>AZIONI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aree di rispetto per la conservazione dell'ecosistema agroforestale;</li> </ul>
<b>SCELTE DI PIANO</b>	<i>Il piano ha individuato le aree boschive e ad elevata naturalità e l'area agricola a valenza paesaggistica ponendole a specifica disciplina di tutela</i>
<b>VALUTAZIONE</b>	 <b>la valutazione è positiva</b>
<b>AZIONI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Limitare l'urbanizzazione delle aree tutelate</li> </ul>
<b>SCELTE DI PIANO</b>	<b>Il PSC limita fortemente l'edificazione nelle aree di riserva d, oltre che nelle aree boschive e ad elevata naturalità, oltre che nelle aree agricole a valenza paesaggistica</b>
<b>VALUTAZIONE</b>	 <b>la valutazione è positiva</b>
<b>AZIONI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Limitare l'urbanizzazione delle zone agricola;</li> </ul>
<b>SCELTE DI PIANO</b>	<b>Il piano limita l'urbanizzazione in zona agricola legando l'edificazione a comprovate esigenze di sviluppo aziendale, oltre ad imporre un SU minima realizzabile a fini residenziali</b>
<b>VALUTAZIONE</b>	 <b>la valutazione è positiva</b>
<b>AZIONI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'urbanizzazione di nuove aree deve essere compatibile con la rete ecologica</li> </ul>
<b>SCELTE DI PIANO</b>	<b>Le zone di trasformazione individuate dal PSC sono compatibili con la rete ecologica</b>

<b>VALUTAZIONE</b>	 <b>la valutazione è positiva</b>
<b>OBIETTIVI</b>	-Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio -Individuare e catalogare le invariants del patrimonio paesaggistico e storico - culturale; -Riqualficazione paesaggistica delle aree degradate. -Riqualficare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico.
<b>AZIONI</b>	Aree di rispetto per la conservazione dell'ecosistema agroforestale;
<b>SCELTE DI PIANO</b>	<i>Il piano ha individuato le aree boschive e ad elevata naturalità ponendole a specifica disciplina di tutela</i>
<b>VALUTAZIONE</b>	 <b>la valutazione è positiva</b>
<b>AZIONI</b>	Tutelare le emergenze architettonico ambientali e regolamentarne l'attività
<b>SCELTE DI PIANO</b>	<i>Il piano ha individuato il centro storico e lo ha posto a disciplina di tutela e recupero.</i>
<b>VALUTAZIONE</b>	 <b>la valutazione è positiva</b>
<b>AZIONI</b>	Interventi di riqualficazione paesaggistica e urbanistica;
<b>SCELTE DI PIANO</b>	<i>Il piano ha individuato le aree di trasformazione con obiettivo di riqualficazione paesaggistica e ambientale</i>
<b>VALUTAZIONE</b>	 <b>la valutazione è positiva</b>
<b>AZIONI</b>	• Regolamentare la progettazione architettonica compatibile con i valori individuati;
<b>SCELTE DI PIANO</b>	<i>Il piano ha individuato specifiche azioni di intervento negli ambiti identitari.</i>
<b>VALUTAZIONE</b>	 <b>la valutazione è positiva</b>
<b>AZIONI</b>	Rispetto dei limiti del Ptp e del PNCVD
<b>SCELTE DI PIANO</b>	<i>Il piano è strutturato nel rispetto e nel recepimento delle norme del PTP, del PTCP e del Piano del Parco</i>
<b>VALUTAZIONE</b>	 <b>la valutazione è positiva</b>
<b>AZIONI</b>	Piano di Recupero
<b>SCELTE DI</b>	Il piano pone a disciplina di piano di recupero il centro storico

<b>PIANO</b>	
<b>VALUTAZIONE</b>	 <b>la valutazione è positiva</b>
<b>OBIETTIVI</b>	-Ridurre la necessità di spostamenti urbani; -Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentirne la progressiva separazione .
<b>AZIONI</b>	•Razionalizzazione della mobilità; • Dotazione standard urbanistici.
<b>SCELTE DI PIANO</b>	Il piano prevede interventi di razionalizzazione della mobilità con collegamento tra le zone di trasformazione  Il piano nelle zone di trasformazione produttiva prevede impianti per isole ecologiche
<b>VALUTAZIONE</b>	 <b>la valutazione è positiva</b>

<b>INDICATORI DI CAMPO AMBIENTALE</b>		<i>Stato di fatto</i>	<i>Piano</i>	<i>valutazione</i>	<i>mitigazione</i>
		<i>N.C.</i>			
Superficie edificata in area a agricola-forestale.	Superficie edificata in aree tutelate	N.C.	NON CONSENTE NUOVA EDIFICAZIONE		
	Redazione del piano di recupero (si/no)	NO	SI		
	Il piano di recupero redatto individua i valori architettonici e urbanistici (si/no)	SI	SI		
	Il piano di recupero individua gli interventi sui beni architettonici in rispetto dei valori paesaggistici (si /no)	NO	SI		
	Il piano di recupero razionalizza la mobilità (si/no)	NO	NO		
Superficie di standard urbanistici realizzati rispetto al minimo previsto per legge (mq/mq)	NO	SI			
Rispetto dei limiti di legge sulla raccolta differenziata (percentuale di raccolta differenziata su totale rifiuti)	SI	SI			

## MONITORAGGIO

In questa fase , per ciascun indicatore ambientale , viene individuata un metodo di monitoraggio al fine di verificare nel tempo l'efficacia delle scelte di piano, il raggiungimento degli obiettivi ambientali e il rispetto del piano.

TEMATICA	INDICATORI DI CAMPO AMBIENTALE -	MONITORAGGIO
<b>A-POPOLAZIONE E TERRITORIO</b>  <b>B-TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE</b>	superficie edificata in aree a rischio idrogeologico e sismico (mq).	si riporta l'aereofotogrammetria del territorio evidenziando le aree a rischio idrogeologico e sismico. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'aereofotogrammetria aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree a rischio misurando la superficie di nuova edificazione in dette aree
	superficie edificata nell' area boschiva (mq)	si riporta l'aereofotogrammetria del territorio evidenziando le aree boschive. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'aereofotogrammetria aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree boschive misurando la superficie di nuova edificazione in dette aree.
	Superficie edificata nei versanti instabili (mq).	si riporta l'aereofotogrammetria del territorio evidenziando i versanti instabili. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'aereofotogrammetria aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree con versanti instabili
	superficie edificata nelle fasce fluviali (mq).	si riporta l'aereofotogrammetria del territorio evidenziando le fasce fluviali e la perimetrazione SIC. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'aereofotogrammetria aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle fasce fluviali.
	numero di abitazioni non utilizzate , rispetto al numero attuale.	Per effettuare il monitoraggio è possibile verificare ogni dieci anni, in occasione dei censimenti, i dati sul numero di abitazioni non utilizzate. Dal raffronto con il dato attuale è possibile verificare la diminuzione del patrimonio edilizio non utilizzato e il conseguimento dell'obbiettivo di piano.
	Cubatura effettivamente edificata nelle aree di espansione, rispetto	Ogni cinque anni è possibile verificare con i dati dell'ufficio tecnico comunale la cubatura

	a quella prevista dal Piano (mc/mc)	effettivamente realizzata nelle aree di espansione.
--	--	---

<b>TEMATICA</b>	<b>INDICATORI DI CAMPO AMBIENTALE -</b>	<b>MONITORAGGIO</b>
<b>C – SVILUPPO SOSTENIBILE</b>	Superficie edificata in area agricola-forestale (mq).	si riporta l’ortofoto del territorio evidenziando le aree boschive. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l’ortofoto aggiornata del territorio al fine di verificare l’espansione edilizia nelle aree boschive misurando la superficie di nuova edificazione in dette aree.
<b>D – ACQUA</b>		
<b>E – MOBILITA’</b>	Superficie edificata in aree tutelate (mq).	si riporta l’ortofoto del territorio evidenziando le aree tutelate (Piano del Parco-zone SIC-ZPS). È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l’ortofoto aggiornata del territorio al fine di verificare l’espansione edilizia nelle aree tutelate misurando la superficie di nuova edificazione in dette aree.
<b>F – ARIA</b>		
<b>G-RIFIUTI</b>	Redazione del piano di recupero (si/no)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare se nell’arco di cinque anni è stato redatto e adottato il Piano di recupero.
	Il piano di recupero redatto individua i valori architettonici e urbanistici (si/no)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare se il Piano di recupero adottato individua i valori architettonici e urbanistici con la catalogazione del patrimonio architettonico di pregio e degli elementi tipologici e costruttivi tipici da tutelare.
	Il piano di recupero individua gli interventi sui beni architettonici in rispetto dei valori paesaggistici (si /no)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare se il Piano di recupero adottato individua gli interventi di tutela del patrimonio architettonico individuato al punto precedente.
	Il piano di recupero razionalizza la mobilità (si/no)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare se il Piano di recupero adottato razionalizza la mobilità e provvede alla realizzazione di parcheggi pubblici.
	Superficie di standard urbanistici realizzati rispetto al minimo previsto per legge (mq/mq)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare ogni cinque anni se gli standard realizzati sono in linea con le previsioni di piano e rispettano il minimo previsto dalla legge.

	Rispetto dei limiti di legge sulla raccolta differenziata (percentuale di raccolta differenziata su totale rifiuti)	Il monitoraggio viene effettuato con le modalità previste dalla legge attraverso le comunicazioni mensile all'osservatorio provinciale.
--	---	---